TORINO
Anno 70 Num. 278
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

SABATO
21 Novembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-339 - 45-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 53, Semestre L. 27, Trimestre L. 14; Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1360

L'allineamento e le Borse

Il rialzo all'estero dei valori mobiliari e la situazione economica — Azioni e titoli di Stato — Movimenti anormali saranno in Italia energicamente frenati

Roma, 20 notte.

Le quotazioni dei titoli azionari segnano in questi ultimi tempi forti rialzi sui principali mercati mondiali. Dalle indicazioni pubblicate da un giornale finanziario estero, si rilevano i seguenti spostamenti dal settembre 1935 al 17 novembre 1936: Parigi da 82 a 110; Londra da 108 a 170; New York da 117 a 175; Berlino da 93 a 130; Amsterdam da 108 a 197.

La "ripresa,, e le incognite

A spiegare tale movimento, spesso si accenna a segni tangibili di una generale ripresa economica. Questi, indubbiamente, esistono, ma le deduzioni che da essi si vogliono trarre, sono troppo facilmente generalizzate e ingrandite. La verità è che siamo ancora lontani dal raggiungimento di un razionale e prospero assetto economico internazionale, basato sull'equilibrio degli scambi e delle bilance dei pagamenti. I Paesi creditori e possessori di materie prime, persistono nel mantenere altissime barriere doganali, politica questa che rende difficile a vari Stati di procurarsi i mezzi per rifornirsi di materie e per assolvere i loro impegni, e d'altra parte gli accordi di Ottawa ostacolano su vasti e importanti mercati le esportazioni dei prodotti di Paesi estranei agli accordi stessi.

I lamentati ostacoli frapposti agli scambi delle merci e dei servizi, non hanno subito attenuazioni, anzi tendono ad aumentare. Il problema della distribuzione delle materie prime è tuttora insoluto. Il mercato internazionale dei capitali è quasi interamente bloccato. L'oro va sempre più concentrandosi in mano di pochi. La capacità di acquisto e di trasferimento di numerosi popoli, resta ancora profondamente menomata e non potrà certo migliorare in breve volger di tempo.

Questo ed altre considerazioni fanno chiedere fino a qual punto possono ritenersi giustificati gli attuali aumenti dei titoli a reddito variabile. Certo, molte società potranno distribuire dividendi maggiori di quelli degli anni precedenti, ma non in misura rispondente alla rapidità con cui si verificano in Borsa da un giorno all'altro gli aumenti sui titoli azionari. Va infatti considerato che in generale, alla ripresa produttiva, agli spostamenti di prezzi, sono inscindibilmente collegati aumenti di salari, spese e di tributi. Negli ambienti borsistici si parla anche di rivalutazioni di impianti e di conseguenti distribuzioni di azioni gratuite. Ma anche in questo campo non bisogna farsi illusioni.

All'estero gli esperti si sono manifestati nettamente contrari alle cosiddette rivalutazioni correnti dei bilanci. E' stato in proposito posto in rilievo che tali manifestazioni intaccano la compagine economica dell'azienda, risolvendosi in un annacquamento del capitale stesso e in una forma di distribuzione non di utili realmente conseguiti, ma di parte dello stesso patrimonio. Anche in Italia si è stati in gran parte contrari a queste artificiose forme di bilancio che trovano rari casi di qualche azienda trovantesi in speciale situazione, quasi monopolistica, e ai che per altro diedero luogo a lunghi dibattiti in rapporto al livello dei prezzi per i pubblici servizi.

Freni alla speculazione

Questi precedenti dimostrano che tali voci non possono ora avere molta consistenza. Inoltre è da tenere presente che si sta uscendo proprio ora da una grave crisi che ha indebolito profondamente le varie aziende, assottigliando le loro riserve occulte, mentre esse devono provvedere allo sviluppo di impianti il cui ritmo di ammortamento si presenta necessariamente più intenso e rapido di quello ritenuto sufficiente in passato.

Di tutta questa complessa situazione di cose, che induce a seria e cauta ponderazione, si preoccupano vivamente all'estero.

Il Presidente Roosevelt ha annunciato vasti programmi di intervento per frenare la smoderata speculazione. A Londra, le supreme autorità finanziarie sono vigilanti e si parla di restrizione di credito per mantenere il mercato in una «moderata fermezza» evitando «nuovi sbalzi speculativi» dopo il sensibile rialzo degli ultimi anni. La stampa francese accenna ai vari mezzi che possono adoperarsi per impedire gli eccessi ritenuti dannosi: più stretta disciplina degli operatori (mediatori e banche), restrizioni generali del credito e in particolare di quello direttamente impiegato in Borsa in riporti, anticipazioni e altre forme, elevazione della copertura per le operazioni a termine, provvedimenti di carattere fiscale (tasse sui contratti di Borsa, sui dividendi, sulle riserve e sui profitti delle società, ecc.). A tale riguardo è da ricordare l'energico freno posto da Schacht alle Borse tedesche, quando impose alle banche di ridurre prima al 50 e poi al 25 per cento le proprie operazioni di riporto.

Contro artificiose situazioni

Per quanto riguarda l'Italia, va anzitutto presente che oltre all'imposta generale di ricchezza mobile che colpisce i redditi delle società, vi è l'imposta del 10 per cento sui dividendi in base al Decreto Legge 7 settembre 1935 numero 1627 e inoltre l'imposta progressiva stabilita dal R. Decreto legge 5 ottobre 1936 numero 1744 che va fino ad una aliquota del 60 per cento e che colpirebbe anche le azioni gratuite.

Nonostante queste giuste e tempestive limitazioni, ispirate al criterio di ripartire equamente l'onere finanziario tra le varie categorie di redditi, nei nostri ambienti borsistici si spargono voci di ingenti dividendi per commesse statali e per imprese coloniali. Queste ultime però potranno dare buona rimunerazione al capitale, ma non certo in questa fase di installazione, mentre per le prime è doveroso applicare un rigido controllo dei prezzi non essendo ammissibile che delle categorie particolari di persone traggano eccessivi lucri a carico della collettività.

Date queste prospettive, è logico che molti si volgano di preferenza ai titoli di Stato e a reddito fisso, che offrono ora un reddito notevole e non son soggetti ad alee preoccupanti. E' presumibile che comunque, anche in Italia, all'occorrenza, potrebbero essere adottate, oltre quelle già prese, le necessarie misure per evitare che si creino artificiose situazioni a danno degli interessi generali della Nazione e del normale svolgimento del mercato.

Libero trasferimento per i capitali esteri depositati in Italia

Roma, 20 notte.

Il Sottosegretario di Stato per gli scambi e per le valute, in base alle facoltà deferitegli dal decreto ministeriale 16 novembre 1936-XV, ha disposto che a decorrere dal 1° dicembre corrente anno la Banca d'Italia e gli altri istituti abilitati al commercio dei cambi e cioè il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Nazionale del Lavoro, l'Istituto S. Paolo di Torino, la Banca d'America e d'Italia e il Monte dei Paschi di Siena, possono intrattenere con nominativi dell'estero (banche, banchieri, società, ditte private, enti o privati anche italiani residenti all'estero) e con cittadini stranieri stabilmente o temporaneamente residenti in Italia conti bancari di qualsiasi categoria, tanto in lire italiane che in divisa estera, e depositi di titoli italiani ed esteri, denominati conti liberi, esonerandoli dalla disciplina di vincolo e restrizione nelle misure previste dalle vigenti disposizioni, le quali non debbano svolgersi esclusivamente nel Regno a determinare trasferimenti all'estero.

Condizione per fruire del nuovo trattamento si è: per i conti bancari che essi siano stati costituiti e alimentati in cessione di divise o in altro equivalente modo successivamente al 30 novembre corrente anno; per i depositi di titoli, che essi provengano da acquisti di titoli pubblici o privati italiani coperti con equivalente cessione di valuta o da immissione di titoli esteri in valuta estera liberamente negoziabile sui mercati esteri.

Per effetto delle nuove disposizioni i titolari di conti liberi potranno ad esempio utilizzare e impiegare liberamente in Italia le rispettive disponibilità in qualunque modo, e disporre di dette disponibilità per trasferimenti all'estero; i titolari dei depositi di titoli legittimati da apposito affidavit potranno a loro volta senza formalità alcuna: vendere i titoli stessi, incassarne le cedole, accendere riporti e anticipazioni, esigere il rimborso in lire e, per trasferimenti all'estero, esportare i titoli stessi, trasferire il possesso, la custodia o l'amministrazione ad altri nominativi dell'interno o dell'estero.

E' chiara la portata di questi provvedimenti che vengono a mettere il nostro paese, in quanto riguarda possibilità di impiego di capitali, custodia, amministrazione e trasferimento di capitali e valori di pertinenza estera, nell'identica posizione dei paesi a regime valutario completamente libero. E' da rilevare che beneficiano delle nuove disposizioni anche i nostri connazionali stabilmente residenti all'estero i quali potranno quindi far convergere d'ora innanzi alla Madre Patria il prodotto del loro lavoro con piena tranquillità di poterne usufruire nel momento del bisogno anche liberamente all'estero.

Il Duce riceve i Prefetti del Piemonte

Roma, 20 notte.

Il Duce ha continuato il rapporto annuale dei capi delle provincie e dalle 16 alle 19 ha ricevuto i Prefetti di Torino, Aosta, Alessandria, Novara, Asti, Vercelli, Bolzano, Trento.

L'apertura della Camera

La seduta assumerà particolare carattere e grande importanza

Roma, 20 notte.

La seduta della Camera del 30 assumerà un carattere particolare e una grande importanza.

Tutti i deputati che rivestono gradi militari nelle Forze armate, assisteranno in attività di servizio, interverranno in divisa militare, uniforme di marcia.

Gli altri indosseranno l'uniforme fascista invernale senza decorazioni.

L'atto di sottomissione di ras Ghetacceu a Porto Said

Porto Said, 20 notte.

E' qui transitato il *Conte Verde*, recante a bordo il Ministro delle Colonie S. E. Lessona.

Sul piroscafo è imbarcato anche Ras Sejum.

Durante la sosta del piroscafo, è salito a bordo Ras Ghetacceu, che ha fatto atto di sottomissione al Ministro delle Colonie.

A parte il modo inatteso e romantico della sottomissione, avvenuta a bordo di una nostra nave, nelle mani del Ministro delle Colonie di ritorno dal suo viaggio così ispirato del Duce in A.O.I., la sottomissione stessa ha un valore e una importanza notevolissime, data la personalità del sottomesso. Egli era difatti uno degli uomini più evoluti del periodo di Tafari. Fu Ghetacceu che nel '23 capitanò la prima delegazione etiopica che faceva il suo ingresso nella Società delle Nazioni; Ghetacceu fu poi ministro d'Etiopia a Parigi. Nei cambiamenti governativi che Tafari operò nel '31 ad Addis Abeba, Ghetacceu divenne ministro dell'interno.

La sottomissione odierna segna un altro passo verso la definitiva e totalitaria sottomissione dell'Etiopia nei suoi uomini più evoluti, mentre si sta compiendo l'occupazione territoriale.

Il Gimma e Jubdò in nostro saldo possesso

La colonna Malta nel centro minerario platinifero dell'Uollega, a cento chilometri da Gore

ADDIS ABEBA, 20 notte. Nelle regioni dell'ovest, proseguendo senza colpo ferire la metodica e rapida marcia verso i confini dell'Impero, la colonna Princivalle ha occupato il Gimma e la colonna Malta ha preso saldo possesso di Jubdò, centro minerario platinifero dell'Uollega, a 120 chilometri ad ovest di Lekemti ed a 100 a nord di Gore.

Avanguardie leggere percorrono le regioni circostanti. Le popolazioni accolgono ovunque festanti le truppe liberatrici.

Il grasmac Amatie Gattari, già comandante la guardia del corpo dell'ex-negus a palazzo imperiale, si è presentato alle nostre autorità facendo solenne atto di sottomissione all'Italia.

Le nostre colonne stanno scrivendo una pagina mirabile nella storia coloniale di tutti i tempi; quando sarà conosciuta si vedrà in essa la continuazione perfetta, metodica e geniale dell'impresa africana. Ad un mese e mezzo dalla fine della stagione delle piogge siamo giunti nelle regioni del Gimma e dell'Uollega, su cui concordi e infinite sono le prove di fertilità e di ricchezza. E' nell'Uollega il famoso centro minerario platinifero. Sotto il presidio sicuro dei nostri soldati si uscirà dallo sfruttamento empirico e sommario per entrare nello stadio tecnico più moderno: le segrete risorse della natura avranno lo sviluppo necessario per i bisogni e per l'indipendenza della Nazione.

Il Duce alla Farnesina tra i giornalisti tedeschi

Fervide manifestazioni popolari

Roma, 20 notte.

I giornalisti tedeschi si sono recati stamane al Foro Mussolini per visitare i grandiosi impianti dell'Opera Nazionale Balilla. Erano a riceverli nell'atrio dell'Accademia il Ministro per la Stampa e Propaganda, S. E. Alfieri e il Sottosegretario per l'Educazione Nazionale S. E. Ricci.

Visita ai locali

Il Foro Mussolini, già nelle ore mattutine affollato di visitatori in ogni suo viale, risuonava del febbrile lavoro di centinaia di operai, addetti a ultimare i grandiosi impianti marmorei delle Terme, degli stadi e degli edifici sussidiari dell'Accademia.

I giornalisti tedeschi hanno iniziato la loro visita accolti con la più cordiale simpatia da parte della folla.

IL CAPO DEL GOVERNO SI INTRATTIENE CON I GIORNALISTI TEDESCHI AL FORO MUSSOLINI. (Telefoto).

Erano appena giunti presso il limite dello stupendo Stadio delle Statue, quando un lieto annuncio li ha profondamente commossi e entusiasmati. Il Duce era venuto improvvisamente alla Farnesina. Primo giornalista d'Italia, aveva voluto con la sua presenza onorare la visita che i più insigni rappresentanti del giornalismo del Paese amico facevano all'imperitura testimonianza di una delle più alte finalità del Fascismo: l'educazione dei giovani.

Salutato al suo passaggio da vibranti acclamazioni da parte della folla, il Duce è giunto presso il gruppo dei giornalisti tedeschi, i quali nel frattempo si erano schierati su un lato del viale dei Mirti.

Il Duce ha voluto subito dare all'incontro un tono di cordiale cameratismo. Il Ministro Alfieri ha presentato al Capo il dott. Dietrich, direttore dell'Ufficio Stampa del Führer, e il dott. Dietrich ha presentato a sua volta al Duce tutti i suoi colleghi, direttori e redattori capi di importanti giornali tedeschi.

Avvenute le presentazioni il Duce si è intrattenuto affabilmente con gli ospiti, ricordando particolari vicende giornalistiche. Quindi si è avviato, seguito da tutti i presenti, verso lo stadio dove erano schierate le formazioni accademiste. Due piccoli allievi con le trombe d'argento recanti le bianche drappelle dalle aquile d'oro, hanno annunciato il Duce con gli squilli regolamentari.

Gli Accademisti

Il Capo è salito sull'apposito podio posto al centro della tribuna d'onore ed ha voluto vicini a sè i giornalisti tedeschi. Dall'arena intanto tre schiere di giovani lanciavano il triplice saluto al Duce. Dopo aver eseguito con impeccabili movimenti un'armonica esercitazione di insieme, gli allievi del Corso propedeutico e quelli del Corso superiore hanno sfilato suscitando in tutti la più schietta e calorosa ammirazione.

Quando il Duce e gli ospiti hanno lasciato lo stadio per procedere alla visita degli edifici e degli impianti, dai giovani Accademisti si è levato un potente saluto al Duce, che è stato coronato da un'entusiastica manifestazione, alla quale ha partecipato con animo ardente la folla.

Il Duce, dopo aver salutato romanamente i giovani, si è incamminato conversando con gli ospiti verso il grandioso edificio dell'Accademia. I giornalisti tedeschi sono rimasti visibilmente ammirati della perfezione e della modernità dei singoli impianti dell'edificio, raccolti intorno alla maestosa solennità dell'aula magna. Dopo aver compiuto il giro di tutto l'edificio, dei suoi tre piani distesi come ali sul verde padiglione di Monte Mario, il Duce e gli ospiti sono ritornati nelle fiorite aiuole del Foro.

Costeggiato il viale del Monolite, il Duce e i giornalisti tedeschi sono così pervenuti alla fontana della Sfera, sulle cui acque brillava tutta la luminosità del sole. Gli operai che stanno componendo il mosaico che cingerà la fontana di un artistico anello, hanno sospeso il lavoro per esprimere al Duce tutta la loro passione.

Poi sono state visitate le terme, impiantate sullo stile greco, con tutte, però, le comodità moderne.

Accanto ai campi di tennis che sono stati subito dopo visitati erano numerosi bimbi del popolo, alunni delle scuole elementari intenti ai loro giuochi nei giardini del Foro. L'apparire del Duce li ha elettrizzati. Grida argentine di evviva sono sgorgate dai loro petti.

Traversato il Viale dei lauri e quello dei pini, il Duce e gli ospiti sono giunti tra gli applausi incessanti della folla e degli operai nella casa delle armi, dove sorge la grande sala schermistica. Gli allievi, guidati dai loro maestri si esercitavano alla sciabola.

L'apparire del Duce ha fatto risuonare nella vasta aula le grida possenti dell'esultanza. Il Capo ha salutato sorridendo i giovani. Quindi, rispondendo, come già altre volte, a un subitaneo moto della sua tempra combattiva, è balzato sulla pedana, ha chiesto una sciabola e una maschera, ha invitato uno degli allievi all'assalto e, dopo aver salutato con l'arma i presenti, ha sostenuto vigorosamente un vivacissimo incontro, durante il quale la sua arma spessissime volte ha balenato le rare virtuosità schermistiche.

L'assalto di scherma

Una lunga, fragorosa, entusiastica acclamazione ha salutato il bellissimo assalto. Il Duce non ha però lasciato la pedana; si è tolta la maschera ed ha voluto continuare nel combattimento, avendo per avversario questa volta il direttore della sezione scherma, maestro Ridolfi. La sua azione si è fatta ancora più brillante: alle finte, alle puntate, ai traversoni si sono aggiunti colpi di fattura pregevolissima che hanno suscitato tra i giornalisti tedeschi la più viva ammirazione espressa con frequenti, calorosissimi applausi. Al termine del secondo assalto, che si è prolungato per circa un quarto d'ora, alle fervidissime acclamazioni dei giovani si sono unite quelle degli ospiti.

Dalle palazzine in costruzione, brulicanti di operai, dai viali gremiti di folla, dalla verde spianata del Foro dove i giovani in armi si erano schierati, la manifestazione entusiastica si è dilatata sino al Viale Angelico, ove il popolo del quartiere era accorso numerosissimo per poter vedere il Duce.

Il dott. Dietrich si è allora avvicinato al Duce e Gli ha espresso tutta la commossa gratitudine dei giornalisti tedeschi per lo squisito atto di cortesia di cui erano stati così nobilmente onorati.

Il Duce ha rivolto agli ospiti cordiali parole di simpatia. Quindi, salutata romanamente la massa acclamante, è salito nella sua automobile che subito si è allontanata fra applausi vibranti.

La visita a Pontinia

Sabaudia, 20 notte.

I giornalisti tedeschi dopo aver attraversato le terre bonificate ed aver visitato Littoria, sono giunti a Sabaudia, salutati da S. E. il Prefetto, dal Podestà e dalle altre autorità civili, militari e del Partito.

Il Prefetto ha rivolto cordiali parole di saluto agli ospiti, inneggiando all'amicizia dei due popoli garanti del trionfo della civiltà in Europa. Il dott. Dietrich ha risposto rilevando come, dopo l'indimenticabile incontro col Duce di stamane, il vedere la sua grande opera nelle terre bonificate e conquistate al lavoro italiano, sia il migliore e più saliente epilogo della meravigliosa giornata che i giornalisti hanno oggi passato nell'Italia imperiale.

L'arrivo a Napoli

Napoli, 20 notte.

Questa sera, provenienti da Roma e Littoria, sono giunti in torpedone i venti giornalisti tedeschi ospiti del Partito. Domani visiteranno Pompei e nel pomeriggio le principali opere del Regime e alle 16 partiranno, a bordo del *Rex*, per Genova.

LA BATTAGLIA DI MADRID

Sessanta aeroplani in lotta sul quartiere Toledo in fiamme

Altri quattro apparecchi comunisti abbattuti - L'avanzata dei Nazionali prosegue - L'accerchiamento si estende - Anche il Carcere modello occupato - Ansie sulla sorte degli ostaggi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Casa de Campo, 20 notte.

Conseguenza naturale dell'occupazione della caserma della Montaña che, come ho telegrafato, è avvenuta ieri dopo una lotta violentissima, e nella quale hanno collaborato con le fanterie, l'aviazione e l'artiglieria di grosso calibro, è stata anche la conquista del «carcere-modello».

Trincee espugnate

Le truppe nazionali sono entrate nel modernissimo stabilimento carcerario nel tardo pomeriggio, dopo che le truppe governative lo avevano evacuato portando via tutti i prigionieri che vi si trovavano e tra quelli erano anche circa tremila detenuti politici.

La lotta per la conquista del carcere è stata anch'essa di una violenza inaudita. Le vie che danno accesso al sinistro edificio, che di per se stesso rappresentava già un formidabile e agguerritissimo ostacolo, erano sbarrate da molteplici sistemi di barricate e di trincee con parapetto di cemento armato, dietro le quali diecine di mitragliatrici sventagliavano sui reparti avanzanti le loro micidiali raffiche di piombo.

I marocchini tuttavia con l'aiuto dei carri armati sono riusciti, al tramonto, a superare tutti gli sbarramenti, facendo abbondante uso delle granate a mano.

Sembra che nei due successivi scontri per la presa della caserma della Montaña e del «carcere modello», i governativi abbiano lasciato sul terreno oltre mille uomini tra morti e feriti.

Superate le trincee nelle vie di accesso, l'occupazione del penitenziario non ha presentato più difficoltà, chè, vista perduta la partita, il presidio si era dato alla fuga.

Non si ha notizia sulla sorte degli ostaggi politici che vi erano rinchiusi, che, come ho detto, sono stati portati via insieme agli altri prigionieri. Tuttavia un gruppo di guardie civili che è stato fatto prigioniero entro l'edificio, ha affermato che un cugino di Alfonso XIII, Alfonso di Borbone, marchese di Squilache, che era fra i detenuti, è stato sommariamente giustiziato prima della fuga. Non si ha, però, la conferma di questo nuovo delitto dei comunisti.

Il rastrellamento

La giornata odierna non è stata contrassegnata da nessun particolare avvenimento, fuorchè piccoli scontri qua e là lungo il fronte, scontri da classificarsi come «ordinaria amministrazione».

Il quartiere generale nazionale sta procedendo al rastrellamento delle retrovie e all'organizzazione dei collegamenti. I quartieri occupati sinora, vengono considerati dai nazionali come posizioni di punta. Il comando continua, quindi, per cercare di evitare la battaglia nelle vie del centro, la manovra di allargamento del fronte di battaglia, i cui due estremi sono il Campo del Moro a sud e la Città Universitaria a nord, e ha cercato di operare il collegamento del Paseo de Rosales con i borghi dell'ovest. Un grosso ostacolo che si opponeva a questa manovra, costituito dalla stazione del nord, ove era attestato un grosso gruppo di governativi, è stato eliminato, avendo il nemico evacuato la stazione, ridotta a un cumulo di rovine.

I maggiori scontri della giornata hanno avuto luogo nelle vicinanze del Senato e la piazza di Spagna. Rinforzi di nazionali che hanno attraversato il Manzanarre sono stati avviati su quei punti che saranno poderosamente consolidati e permetteranno un nuovo balzo innanzi verso la Puerta del Sol.

Alla fine della giornata tutto il Paseo de Rosales poteva dirsi occupato fino all'altezza del quartiere di Moclos, dove i reparti avanzati si sono consolidati, in attesa di proseguire in avanti, per completare il ricongiungimento con la Casa del Moro. Durante la manovra tre carri armati sono stati catturati.

Tentativi nemici di scarsa importanza sono stati respinti con grande energia presso i ponti di Segovia, Toledo e della Principessa, come pure nel quartiere di Vallecas. Le colonne governative che hanno tentato questi assalti erano composte esclusivamente da elementi di nazionalità straniera.

La cavalleria del colonnello Monasterio, presso il ponte di Vallecas si è impadronita di un convoglio di autocarri carichi di tabacco destinato ai combattenti.

Particolarmente attiva è stata invece l'aviazione. Al di sopra di un blocco di case in fiamme nel quartiere Toledo si è svolto nel pomeriggio un combattimento aereo, cui hanno partecipato sessanta apparecchi. Venti apparecchi trimotori hanno gettato nei dintorni della stazione Nord, del Palazzo Reale come pure sul Ministero della Guerra, sessantamila chili di bombe, la cui esplosione è stata intesa a quaranta chilometri di distanza.

La battaglia nel cielo

Durante la lotta aerea un trimotore nazionale ha abbattuto un apparecchio nemico, che è precipitato in fiamme sulle case del rione. Più tardi sono stati abbattuti altri tre apparecchi rossi, dimodochè dal principio della guerra ben 107 apparecchi governativi sono stati annientati.

Una bomba gettata dagli aerei è scoppiata in piazza Cibeles, davanti al Palazzo delle Poste danneggiando la Banca di Spagna, il Ministero delle Comunicazioni e la Banca Centrale. Un'altra bomba è caduta presso la Puerta del Sol. L'orologio monumentale del Ministero degli Interni è rimasto danneggiato.

La situazione nella capitale si fa sempre più critica. Le provviste di viveri si sono esaurite e presso i depositi e gli spacci di generi alimentari si vedono lunghe code di cittadini che attendono il loro turno per avere qualche piccola provvista. A quanto viene riferito speciali Commissioni sono state inviate al nord di Madrid per cercare di incettare dei viveri e inviarli a Madrid.

Sandro Sandri.

DOVE E' PASSATA LA GUERRA. — In un villaggio della periferia di Madrid, i rossi in fuga hanno costretto la popolazione a sgomberare. Un bimbo ha abbandonato sulla strada — che ora è percorsa dalle truppe nazionali — il suo giocattolo preferito: un cavalluccio di cartapesta!

Il riconoscimento italo-tedesco

Manifestazioni di giubilo in tutta la Spagna nazionalista

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 20 notte.

Da tre giorni le manifestazioni di gratitudine e di omaggio all'Italia e alla Germania si succedono quasi senza interruzione, nelle città dei territori occupati dall'esercito. Stamane a Burgos il generale Cabanellas, Presidente della Giunta di Difesa nazionale, si è associato a questa manifestazione pubblica di riconoscenza, apparendo al balcone del palazzo della Capitaneria generale, nel momento in cui la folla passava dinanzi all'edificio, acclamando Mussolini, Hitler e il generale Franco.

Il Presidente della Giunta ha rivolto parole ai manifestanti in questi termini: «L'Italia e la Germania hanno attraversato ore dolorose, al termine delle quali riuscirono a trovare la via della risurrezione nazionale. La dottrina patriottica di concordia sociale e di unità, all'infuori delle formule superate dei partiti politici, applicata da Hitler e Mussolini è la sola che può oggi riunire tutte le energie nazionali. Tocca ora alla Spagna intraprendere risolutamente questa rinascita. Abbiamo anche noi un capo capace di condurci alle più belle vittorie: il generale Franco. Vi ringrazio per questa manifestazione di omaggio che avete voluto fare per i nostri capi e per i Condottieri dei due Paesi amici».

La folla ha acclamato lungamente il generale Cabanellas. Quindi la manifestazione si è riformata nelle vie del centro e ha percorso tutto il Viale dell'Espolon, sciogliendosi quindi ordinatamente. Anche in tutte le altre città delle provincie liberate dall'esercito, le dimostrazioni popolari di gioia continuano con lo stesso ritmo.

I giornali esaltano il valore decisivo dell'atto italo-tedesco. Si assiste a manifestazioni di ingenuità commovente, quale il fatto che nelle città di minore importanza, dove la colonia italiana comprende a volte, come a Valladolid e a Saragozza, due o tre membri appena, i nostri connazionali, persone che occupano posizioni commerciali e industriali generalmente importanti, sono, appena riconosciuti dalla folla nelle vie, acclamati e portati in trionfo semplicemente perchè sono italiani. A Saragozza, in assenza del Console, un semplice fascista ha ricevuto le acclamazioni della moltitudine. Qualunque cittadino italiano è il simbolo vivente di un Paese amico, nel quale gli spagnuoli di oggi si specchiano volentieri per l'aiuto che ne hanno ricevuto nella loro crociata contro il bolscevismo.

A Santa Cruz di Teneriffa il Governatore generale e il Podestà hanno presieduto a una manifestazione popolare, che è sfilata con le bandiere italiana e tedesca dinanzi ai due Consolati. Seguivano le altre autorità, un reggimento di artiglieria e di fanteria, la falange spagnuola al completo, l'«azione cittadina» e parecchie centinaia di balilla spagnuoli, che sfilavano impeccabilmente. Manifestazioni analoghe sono avvenute un po' dappertutto nella Spagna nazionalista.

La giornata di oggi sul fronte di Madrid è stata relativamente tranquilla. Ciò nonostante i governativi hanno tentato di contrattaccare violentemente per ricuperare gli edifici situati all'entrata della città universitaria.

I servizi ausiliari nelle zone della città universitaria occupate dall'esercito sono già in pieno funzionamento; oggi delle ambulanze chirurgiche perfettamente equipaggiate hanno raggiunto le prime linee e si sono installate nell'ospedale clinico e negli edifici circostanti. Le truppe hanno, d'altra parte, salutato con vive acclamazioni l'annuncio del riconoscimento del governo di Franco da parte dei governi di Roma e di Berlino. I loro evviva all'Italia e alla Germania sono stati uditi nelle linee governative e i militi governativi hanno così appreso direttamente la notizia che la stampa madrilena aveva cercato di nascondere.

Riccardo Forte

I soddisfacenti risultati della visita di Schmidt a Berlino

La preziosa amicizia di Mussolini in una dichiarazione del Segretario di Stato

Berlino, 20 notte.

La conversazioni berlinesi del dottor Guido Schmidt hanno avuto stasera il loro termine felice; e domattina il giovane Segretario di Stato degli Esteri austriaco se ne ritorna, su un apparecchio speciale, a Vienna portando seco il più gradevole ricordo delle liete e affettuose accoglienze avute nella capitale del Reich fratello insieme con la coscienza dell'utile lavoro compiuto non solo nei riguardi dei due paesi ma dell'Europa. Intera con questo primo «minuto lavoro» di esecuzione e di sviluppo di quegli accordi dell'11 luglio che per avere reso possibile l'intesa italo-tedesca rimangono la data storica fondamentale della solidificazione della porzione liquidità politica di un così delicato settore come quello centro-sud-orientale del continente.

Accordi economici e turistici

Come già i brindisi di ieri al pranzo di gala del Ministro von Neurath indicavano col loro unico richiamo, dalle due parti accentuato, a quel fondamentale strumento diplomatico sotto il cui spirito e angolo visuale di una superiore consapevolezza europea essi mettevano la intima affermazione dei preminenti vincoli naturali e l'espressione del fermo proposito di collaborare insieme per l'avvenire, la visita del signor Schmidt a Berlino si è svolta tutta entro l'ambito dei detti accordi dell'11 luglio; si è assolta tutta nel loro contenuto senza bisogno o intenzione di oltrepassarli ma solo lavorandovi in profondità. Era questo il senso anche delle dichiarazioni ufficiose di inizio che dalla visita non fossero da attendersi fatti nuovi o sorprese o sensazioni: e di politica estera in senso largo ma soltanto il «lavoro minuto» — tuttavia non per questo meno «politico» in tutti i suoi aspetti economico e culturale di questa espressione — di perfezionamento e inquadramento dei reciproci rapporti nella cornice di quegli accordi dell'11 luglio che formano ormai il loro statuto. E' una tale concezione conferma pienamente il comunicato ufficiale che dà conto dell'andamento e dei risultati delle conversazioni; le quali dopo il primo colloquio di ieri col Cancelliere Hitler e la prima conversazione avuta alla Wilhelmstrasse col barone von Neurath hanno avuto oggi il completamento di un'altra lunga conferenza con quest'ultimo nella mattinata. Tre tappe rapide ma sostanziose di ricco lavoro, svolto di andamento che confermano la preminente facilità delle intese anche nelle materie più complicate e difficili quando sullo spirito animatore si è già fondamentalmente d'accordo.

Il comunicato delle conversazioni diramato a tarda ora della sera così suona:

«Durante il soggiorno berlinese del Segretario di Stato austriaco dottor Schmidt quale ospite del governo del Reich hanno avuto luogo varie conversazioni fra il ministro stesso e il ministro degli Esteri del Reich barone von Neurath. Vi sono stati esaminati tutti i problemi acuti esistenti fra i due Stati. Dopo la conclusione degli accordi dell'11 luglio è stata questa la prima occasione per conversazioni di natura politica generale nel corso delle quali si sono potute esaminare tutte quelle questioni d'ordine politico, economico e culturale che interessano in comune i due Stati. Le conversazioni si sono svolte in uno spirito amichevole e hanno portato a un soddisfacente accordo in tutti i campi presi in esame. E' stato concordato di affrontare al più presto il problema dello sviluppo dei rapporti commerciali reciproci al fine di aumentare il volume dei reciproci scambi; ed è stato pure concordato di aprire trattative a tale riguardo che avranno inizio a Vienna dal 7 dicembre. E' stata pure risolta in modo soddisfacente la questione del finanziamento del movimento turistico tedesco in Austria per gli sport invernali a cominciare da metà dicembre. Inoltre sono state esaminate tutte le altre possibilità di rapporti fra i due Stati constatando che esistono prospettive di una fruttuosa collaborazione, sempre salvi i fondamenti dell'accordo dell'11 luglio. Entrambi i governi sono d'opinione che la via finora percorsa in virtù di tali accordi è necessaria nell'interesse di entrambi gli Stati e in considerazione e a vantaggio della loro intimità fondata sulla consanguineità fra i due popoli; e sono convinti che questa via costituisce un importante contributo per il mantenimento della pace».

Italia e Ungheria

Tra le manifestazioni ufficiose che servono di commento nello spirito da noi già sopra accennato al comunicato stesso il primo posto spetta a una importante e chiara nota della ufficiosa agenzia *Corrispondenza Politico Diplomatica*, in cui è posto egregiamente il rapporto con gli accordi dell'11 luglio e per essi con l'opera *costruttiva* danubiana, rappresentata dai Protocolli di Roma, a cui quegli accordi si richiamano:

«Il signor Schmidt — dice la nota — è fra noi non solo come rappresentante di un paese vicino ma come rappresentante del secondo Stato tedesco nella capitale del Reich. La nostra soddisfazione di questa sua prima visita a Berlino è tanto più profonda e sentita in quanto che egli è il simbolo di quel mutamento che nello sviluppo dei rapporti austro-tedeschi ha potuto realizzarsi con gli accordi dell'11 luglio. Con la ferma intenzione di finirla con lo stato di straniamento che tanto pesava sui due popoli al di qua e al di là dei pali di frontiera sono finalmente restaurati fra i due Stati tedeschi i normali e naturali rapporti. Contemporaneamente — così dice a questo punto perspicuamente la agenzia — il richiamo alla loro comune solidarietà tedesca ha reso così il Reich come l'Austria maggiormente capaci di porre, con libertà di movimenti incomparabilmente superiore che per il passato, le proprie forze al servizio di quell'opera di costruzione a mezzo della quale il comune lavoro con l'Italia e con l'Ungheria devono finalmente essere apportati tranquillità, sicurezza e benessere a tutti gli interessati in una zona specialmente sensibile e dagli estranei così spesso maltrattata. La visita del Segretario di Stato austriaco a Berlino — conclude la agenzia — che segue in serie a quella del conte Ciano a Berlino e a Berchtesgaden e alla conferenza degli Stati protocollari di Vienna ha dato alle due parti la desiderata occasione di discutere in diretto scambio di idee i problemi reali e di promuovere il processo di consolidamento politico ed economico di un sistema al cui prosperare i due Stati sono in uguale misura egualmente legati».

Nella via tracciata a Milano

Il Segretario di Stato austriaco ha in serata ricevuto il corrispondente berlinese della *Stefani* al quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Questo mio viaggio a Berlino — il primo che un Ministro d'Austria compie da anni in questa capitale — ha innanzi tutto come primo e più importante risultato rinforzato in me la già profonda e intima convinzione dell'importanza dei Protocolli romani quale base di nuove fiduciose relazioni fra tutti gli Stati. Quando fui a Roma, ha detto il signor Schmidt, dove furono firmati i Protocolli, ebbi la fortuna di stringere personali rapporti con gli uomini di Stato dirigenti dell'Impero Italiano e prima di tutti col Capo del Governo Mussolini, di cui noi ammiriamo la potente personalità e la cui attiva amicizia è tanto preziosa per il nostro Paese. In seguito fui in Ungheria, che è il secondo Stato associato negli accordi conclusi a Roma. Dopo la firma degli accordi dell'11 luglio, è stata per me e per il Governo austriaco una cosa naturale e ovvia la ripresa dei contatti politici già prevista con la Germania, il grande vicino immediato dell'Austria a cui essa è legata da vincoli culturali ed economici. Per me era già chiaro fin dal principio che con la presa di contatto fra gli uomini di Stato dei due Paesi doveva essere possibile dare agli accordi dell'11 luglio anche una conferma concreta. Sono lieto di aver trovato nel Governo del Reich e in special modo presso il suo Führer e Cancelliere, la più completa comprensione di questa tesi; una comprensione che a sua volta ha trovato, con soddisfazione dell'Austria, una tangibile espressione nel calore con cui furono riconosciuti gli sforzi compiuti dal nostro Cancelliere federale Schuschnigg. Anche tutte le trattative di natura concreta svolte col ministro degli Esteri del Reich sono state caratterizzate dalla stessa cordialità e da uno spirito di conciliazione verso i desideri e i bisogni dell'Austria. Come sempre — ha concluso il Segretario di Stato — anche qui i Protocolli romani hanno costituito la salda base su cui sono possibili e fruttuose le trattative di natura costruttiva per la riorganizzazione dell'Europa centrale. Il mio viaggio è stato un nuovo passo sulla via che recentemente il Capo del Governo italiano ha in modo così mirabile indicato a Milano per realizzare la pace e l'ordine in tutta l'Europa».

Giuseppe Piazza

«Il soldato italiano è oggi il migliore del mondo»

Berna, 20 notte.

Il «St. Galler Tageblatt» in una corrispondenza da Roma in una recensione del libro del maresciallo Badoglio sulla guerra italo-etiopica scrive tra l'altro: «E' dalla prima all'ultima pagina un inno al soldato italiano il quale però è indiscutibilmente oggi il migliore del mondo intero, grazie al suo grande amor patrio, al suo entusiasmo, alla sua brama di vittoria, al suo eroismo, alla sua preparazione, alla sua perfezione fisica, alla sua capacità di sopportare i peggiori strapazzi».

L'iniziativa nipponica per un fronte antibolscevico

Tokio, 20 notte.

In una conferenza con la stampa, il portavoce del Ministero degli Affari Esteri ha risposto alla domanda relativa alle pretese trattative germano-giapponesi. Egli ha dichiarato che il Giappone è disposto a negoziare con tutti gli altri Stati per una lotta comune contro il comunismo come risulta dalle trattative cino-giapponesi da lungo tempo in corso. Se il Giappone inizia trattative con terzi Stati, tali conversazioni non sono in principio dirette contro alcuna altra Potenza, ma esclusivamente contro il movimento comunista in quanto esso costituisce una minaccia internazionale. Del resto, nel Giappone, ogni attività comunista od organizzativa di gruppi comunisti è vietata da molto tempo, poichè essa si rivolge contro la struttura stessa dello Stato giapponese.

Agitatori nazionalisti arabi condannati dal tribunale di Fez

Rabat, 20 notte.

Il Tribunale di Fez ha giudicato gli agitatori che avevano dimostrato particolare violenza durante le manifestazioni del 17 novembre. Il Tribunale ha pronunciato sette condanne a due anni di carcere, tre ad un anno, e venticette a pene varianti da sei a tre mesi di carcere. Sette imputati infine sono stati messi in libertà provvisoria.

Nel pomeriggio è stato arrestato un pericoloso agitatore fuggito fin da martedì dalle carceri. Questi si chiama Ibrahim Abd-Allah Uazzani, ed è stato arrestato mentre stava, con altri agitatori, tentando di arringare la folla.

La Milizia ferroviaria e la sua attività nell'A. XIV

Roma, 20 notte.

Il luogotenente generale Vittorio Raffaldi ha ieri consegnato al Duce, come è stato pubblicato, una dettagliata relazione sull'attività svolta dalla Milizia ferroviaria nell'anno XIV. Da essa risulta che è diminuito ancora il numero delle contravvenzioni e regolarizzazioni eseguite nell'ambito ferroviario: da 26.881 a 19.753, a conferma della migliore educazione e cognizione del pubblico. Vennero ricuperate all'amministrazione ferroviaria lire 739.174 delle quali lire 422.127 a opera dell'ufficio speciale istituito presso il comando-gruppo per la trattazione delle pratiche di ricupero addebiti abbandonati dall'amministrazione ferroviaria nonchè di quelle in contesto per difficili accertamenti circa pretesi indennizzi per infortuni. Altre lire 7235 vennero riscosse dall'amministrazione ferroviaria per servizi di vigilanza effettuati dalla Milizia alle vetture contenenti bagagli di turisti durante le soste nelle stazioni.

Le prestazioni volontarie senza compenso malgrado il più intensificato lavoro normale anche in questo servizio, hanno confermato tutta la dedizione da parte degli ufficiali e delle Camicie nere nell'interesse dell'erario. Vennero infatti effettuate numero 10.518 pattuglie, per lo più notturne, extra orario e senza compensi di sorta con un complessivo percorso a piedi di chilometri 171.372 corrispondenti a una rinuncia di indennità pari a lire 80.775. Vennero svolti i servizi oltre orario normale, sempre senza compenso, per un complessivo di ore 1.469.545.

I contatti diplomatici tra Italia e Inghilterra

Un passo innanzi verso l'intesa?

Londra, 20 notte.

I giornali pubblicano oggi lunghi telegrammi dei loro corrispondenti romani nei quali questi ultimi tentano di leggere fra le linee del comunicato della riunione del Gran Consiglio onde misurare fin dove si estende la nuova amicizia italo-tedesca, fin dove voglia estendersi quella italo-inglese in formazione e, possibilmente, anche che cosa possa significare per l'Italia, per la Spagna e per l'Europa il riconoscimento del governo del generale Franco. E' la solita abitudine che, ad essere franchi, caratterizza tutti i giornalisti, sotto tutte le latitudini, di volere ad ogni costo vedere negli atti ufficiali più di quel che dicono.

Il comunicato del Gran Consiglio, che è di una chiarezza assoluta, è sottoposto, in tal modo, ad una disamina che conduce, come era da prevedersi, ad un esito negativo in quanto che tutto quello che doveva dire era contenuto nelle righe e non fra le righe. Il corrispondente romano del *Times*, oltre a riconoscere, alla stregua di tutti i suoi colleghi, che la seduta del Gran Consiglio è stata la più lunga della sua storia, aggiunge che «le dichiarazioni sono altrettanto notevoli per ciò che nascondono che per ciò che divulgano». Poche parole, dice il corrispondente, sono dedicate a problemi di tanta importanza quali i rapporti fra l'Italia e la Germania, l'Austria e l'Ungheria, la politica dell'Italia verso la Spagna e lo stato presente dei rapporti anglo-italiani «benchè, aggiunge, è presumibile che essi hanno occupato una larga parte nell'esposizione durata due ore che, secondo il comunicato ufficiale, il Duce ha fatto sulla situazione interna ed internazionale».

Lo stesso giornalista trova però essere «non priva di significato e di promesse» la «piena approvazione» data dal Gran Consiglio al rapporto dell'ambasciatore Grandi.

Anche il corrispondente romano della *Morning Post* è deluso non tanto dal comunicato, quanto dalla sua vana fatica di fargli dire quanto egli non poteva dire. Il comunicato di Roma appare a quest'altro giornalista, contenere soltanto «generalizzazioni», ma in ogni modo egli si rallegra nel vedere come negli ambienti responsabili romani abbia ottenuto una esatta valutazione ed interpretazione l'articolo editoriale del *Times* di cui riferimmo a suo tempo.

«In alcuni ambienti si temeva la notte scorsa — dice lo scrittore — che un certo commento giornalistico di Londra relativo alla posizione di fronte all'annunciato accordo germano-nipponico, potesse porre in pericolo lo sviluppo della buona volontà anglo-italiana, attualmente cullata da Grandi e da Eden. Mi si assicura da ottima fonte che il Governo italiano ha indicato la sua comprensione dal fatto che il commento del giornale in questione non rappresenta in alcun modo le vedute del Governo britannico. Mi si assicura inoltre che vi è un definito passo innanzi verso la desiderata intesa italo-britannica nel Mediterraneo».

Ciò è constatato pure dal corrispondente romano del *Daily Telegraph* il quale dice di apprendere come «mentre il Governo italiano si rende conto che le sue conversazioni anglo-italiane sono finora soltanto allo stato preliminare, si spera che sortiranno buoni risultati».

Il giornalista aggiunge che in Italia si pensa che il riconoscimento del governo del generale Franco può ritardarne il progresso, «ma si crede che l'Inghilterra finirà anch'essa per riconoscere il generale Franco. Nel frattempo il contatto diplomatico fra Roma e Londra continuerà».

Renato Paresce

Esportatori inglesi di carbone in viaggio per l'Italia

Londra, 20 notte.

Partirà questa sera per l'Italia una deputazione di proprietari di miniere del bacino carbonifero di Durham, presieduta dal signor Wilson, presidente del comitato esecutivo dei proprietari di miniere per il distretto di Durham. La delegazione si reca a Roma per discutere i rapporti da stabilirsi con l'Italia in relazione alle disposizioni del nuovo accordo commerciale tra i due Paesi.

Churchill si fa promotore di un partito del centro

Thomas torna sulla scena politica

Londra, 20 notte.

In politica, tutto è possibile, dice un vecchio adagio, e la cronaca dimostra nuovamente che esso dice la verità. Come un fulmine a ciel sereno, è scoppiata oggi la notizia di una iniziativa nel campo dei partiti, che solo i profeti di sismologia parlamentare avrebbero potuto prevedere. I più solidi nomi del partito conservatore avanzano sulla ribalta e si apprende che sono in procinto di farsi iniziatori di una organizzazione la quale, con il partito conservatore come è ora, non avrà nulla a che vedere, anzi affretterà la sua decadenza.

Winston Churchill, Austin Chamberlain, con il *leader* liberale Archibald Sinclair e con scrittori liberali come Norman Angell, Guedalla, e il famigerato Wickham Steed, lanceranno il 3 prossimo dicembre, all'Albert Hall, in una riunione alla quale se non altro, grazie ai nomi degli attori, è già assicurato un successo di pubblico, l'idea di un partito del centro a cui sarà dato per ora un programma molto anodino ma allettante per tutti coloro che non sono contenti del presente, oppure non sanno con sicurezza quello che desiderano. Il programma dirà infatti che il partito del centro vuol riunire tutti i cittadini britannici senza riguardo alle loro convinzioni politiche; che si propone la difesa della libertà basata sul Governo democratico e sulla legge, che resisterà ad ogni tentativo di diminuire o distruggere con la violenza all'interno del Paese, o con un attacco proveniente dall'estero, questa libertà; e che appoggerà il dovere nazionale dell'Inghilterra di collaborare con gli altri Paesi nella preservazione della pace e nella resistenza all'aggressione armata.

In altre parole: democrazia e Covenant saranno i principii sacri del partito churchilliano, e diciamo churchilliano giacchè, non ostante la scelta di altri autorevoli fautori, è proprio lui che si metterà alla testa dell'organizzazione in progetto, come «leader» effettivo, anche se non ancora come possibile futuro primo ministro. Questo fronte del centro — ideato forse un poco in seguito ai tentativi in corso di costituire un fronte popolare onde dare in anticipo alla teoria frontista un contenuto che non sia di estrema sinistra — dovrebbe comprendere tutti i conservatori cosiddetti progressisti, l'intero partito liberale e l'ala destra del partito laburista; fuori rimarrebbero i conservatori «duri a morire» da un lato, e il partito laburista vero e proprio dall'altro.

Un'altra sorpresa della cronaca odierna: è annunciato che l'ex ministro delle Colonie Jim Thomas, dimessosi come si ricorderà in seguito allo scandalo delle assicurazioni contro l'aumento della ricchezza mobile, è stanco di vivere ritirato e si propone di ricomparire alla capitale, se non ancora come uomo politico, almeno come uomo di mondo che diverte l'alta società con delle buone barzellette. Thomas non ha scritto l'autobiografia per la quale ricevette anticipatamente ventimila sterline (ossia quasi due milioni di lire), come egli disse durante l'inchiesta di alcuni mesi or sono. Egli afferma di aver accettato l'oscurità dignitosamente e dice che le molte lettere di simpatia ricevute da ogni parte dell'Inghilterra e dell'Impero, lo autorizzano a credere che non abbia a vergognarsi di nulla.

L'intervento dell'Inghilterra nell'eventualità d'un conflitto

Precisazioni di Eden

Londra, 20 notte.

Il Ministro degli Esteri in un discorso pronunciato stasera ai suoi elettori del collegio di Limington ha per la prima volta definito in formule di estrema decisione in quali esatte condizioni la Inghilterra verrà intervenire in un conflitto. Egli ha detto:

«Le nostre armi non verranno mai usate in una guerra di aggressione, non saranno mai usate a scopi incompatibili col Covenant della Lega e col patto Kellogg. Esse potranno, e se se ne presenterà l'occasione, saranno usate per la nostra difesa e per la difesa dei territori del Commonwealth. Esse potranno, e se se ne presenterà l'occasione, saranno usate nella difesa della Francia e del Belgio contro un attacco non provocato, in accordo coi nostri impegni esistenti. Esse potranno, e se una sistemazione nuova per la Europa occidentale potrà essere raggiunta, esse saranno usate nella difesa della Germania nel caso che sia vittima di un'aggressione non provocata da parte di una o l'altra delle Potenze firmatarie di questo accordo. Questi, insieme col nostro trattato di amicizia con l'Irak e il nostro progettato trattato con l'Egitto, sono i nostri impegni definiti. Oltre a ciò i nostri armamenti potranno essere usati nel recare aiuto alla vittima di un'aggressione nel caso in cui a nostro giudizio sia appropriato il farlo in base al Covenant della Lega. Uso la parola «potranno» deliberatamente poichè nei casi su riferiti non esiste un obbligo automatico di ricorrere a un'azione militare. D'altra parte è giusto che sia così, poichè non si può pretendere che le nazioni incorrano in obblighi militari automatici salvo che non siano coinvolti i loro vitali interessi. Questa è la base della nostra politica.

«Siamo attualmente impegnati in trattative confidenziali e diplomatiche per riparare la danneggiata struttura della sicurezza europea e stiamo tentando, quale primo stadio, di sostituire il trattato di Locarno con un nuovo accordo. Non voglio dir di più in questo momento, salvo che ieri è stata fatta circolare una nota ai firmatari del previo trattato di Locarno nella quale proponiamo quelle che riteniamo essere condizioni ragionevoli e mutuamente accettabili in vista delle repliche che abbiamo già ricevuto da loro».

I doni della sposa

Interessante caso di un matrimonio «rato e non consumato»

Roma, 20 notte.

Un caso interessante in materia di matrimonio rato e non consumato, è venuto all'esame della prima Sezione civile della Cassazione. Il 27 febbraio 1934 il competente Tribunale ecclesiastico scioglieva il matrimonio avvenuto l'11 febbraio 1932 tra una signorina anconetana appartenente a distinta famiglia e un ingegnere trentunenne, essendo risultato che il matrimonio non era stato consumato. Successivamente, il 5 aprile, la nostra Corte d'Appello, su istanza della signorina dichiarava tale dispensa esecutiva a tutti gli effetti di legge ordinando che fosse comunicata all'ufficiale di Stato Civile lo scioglimento del matrimonio.

L'ex marito avanzava richiesta di restituzione di alcuni oggetti donati alla sposa perchè se ne adornasse al tempo del fidanzamento e al momento delle nozze. A tale richiesta, proposta giudizialmente, si associavano la madre dell'ingegnere e un di lui amico i quali entrambi avevano fatto alcuni doni alla sposa. La signorina, contestando il valore iperbolico attribuito a tali oggetti dall'ex marito, resisteva alla domanda, e anzi propose istanza di rimborso spese e risarcimento di danni. Ma tanto il Tribunale che la Corte d'Appello, accoglievano la domanda dell'ex marito e degli altri due attori ordinando la restituzione dei doni, sentenziando che la dispensa del matrimonio «rato e non consumato» deve equipararsi all'annullamento.

Contro tale decisione la ex moglie ha proposto ricorso in Cassazione. Ne è seguita una interessante discussione date le questioni giuridiche sollevate, ma il Pubblico Ministero ha concluso per il rigetto del ricorso e si ha ragione di ritenere che il supremo Collegio abbia accettato tale conclusione.

Il delitto di Biella

Quattro persone fermate

Biella, 20 notte.

E' stata eseguita stamane l'autopsia del cadavere del povero Mario Lampo, l'orologiaio assassinato nel suo negozio di via Vittorio Emanuele. La perizia necroscopica ha stabilito che i colpi inferti alla vittima sono stati cinque, di cui due mortali e tre vibrati quando l'infelice era già a terra rantolante. L'assassino si è servito di una bacchetta di ferro lunga 30 centimetri e del diametro di 3 centimetri, segata di recente dall'inferriata di qualche finestra. E' quindi evidente la premeditazione del delitto, perpetrato, si ritiene, a scopo di vendetta, giacchè gli elementi raccolti e quelli che si vanno raccogliendo sono tali da escludere l'ipotesi del movente del furto.

La Benemerita e la Pubblica Sicurezza che anche nella giornata di oggi si sono prodigate nelle indagini, hanno proceduto al fermo di un pregiudicato sul quale gravano dei sospetti, e di altri tre individui.

Una sciagura mortale nella miniera di La Thuile

Aosta, 20 notte.

Nella miniera di carbone di La Thuile un vagoncino vuoto, deviando per cause imprecisate da un montacarichi del cantiere di Col de la Croix, precipitava nel vuoto. Lungo la linea del montacarichi, che ha sede in una galleria fortemente inclinata, si trovavano alcuni minatori, e questi non avrebbero potuto mettersi in salvo, se un operaio dall'alto non avesse dato l'allarme. Disgraziatamente il minatore Agostino Mastel, di 20 anni, che si trovava ad una cinquantina di metri più sotto, non udì l'avvertimento, e, investito in pieno dal vagoncino, restò ucciso sul colpo.

Il processo di Casale

La condanna dell'autista a 6 anni e l'assoluzione del sacerdote

Casale Monf., 20 notte.

E' terminato questa sera il processo a carico dell'autista torinese Vincenzo Musso e del salesiano Don Dury, incolpati della nota sciagura automobilistica di Moncalvo. Terminate le arringhe della difesa, il Tribunale ha dichiarato colpevole il Musso, condannandolo a sei anni e cinque mesi di reclusione, a 250 lire di ammenda e al pagamento delle spese giudiziali; ed ha assolto Don Dury, per non aver egli commesso il fatto.

Un'autopompa che ribalta

Sette pompieri feriti

Udine, 20 notte.

Stamane verso le 10 i nostri pompieri venivano chiamati a Pocenia dove era scoppiato un violento incendio. Un'autopompa partiva immediatamente ma presso Torsa i pneumatici di una ruota posteriore scoppiavano simultaneamente, provocando lo sbandamento della macchina e quindi il ribaltamento. Fortunatamente l'incidente non ha avuto gravi conseguenze: sei pompieri sono rimasti feriti leggermente, e solo il caposquadra Quoco, di anni 45, è rimasto ferito piuttosto gravemente, per cui è stato accolto all'ospedale.

Il comando dei pompieri, avvertito, inviava sul posto un'autolettiga e sul luogo dell'incendio un'altra autopompa.

Una lettera minatoria e tre arresti

Tortona, 20 notte.

L'agricoltore Giocondo Garrone, di Torfona, giorni fa ricevette una lettera minatoria, coi soliti lugubri segni della «mano nera», la quale gli intimava di recarsi, alle ore 20,30 dello stesso giorno, con 300 lire, nelle vicinanze del crocevia di Viguzzolo, dove un incaricato avrebbe ritirata la somma. La lettera venne tosto consegnata ai carabinieri e la sera stessa erano assicurati alla giustizia Pierino Guernini, di anni 39, da Viguzzolo, che aveva macchinata la losca azione, e i fratelli Pasqualino e Roberto Tortonese fu Cesare, residenti a Tortona, rispettivamente di 25 e 27 anni. I tre messeri, dopo interrogatori e confronti vennero rinchiusi nelle carceri, a disposizione della Procura del Re di Alessandria.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PAVIA

A Groppello Cairoli il capotecnico dell'Ovest Ticino, Carlo Graziell, di Novara, dipendente della centrale di Carlasco, mentre era nella cabina nell'afferrare la maniglia di un interruttore, per causa ignota riceveva in pieno la corrente e decedeva all'istante.

DA INTRA

Sulla strada del Sempione il commerciante Federico Benni, di Pian di Sole, che si recava a Pisello in bicicletta, è stato investito da un autocarro che si dava poi alla fuga precipitosa, e il poveretto poco dopo decedeva.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *La tragedia del Bounty*, di F. Lloyd

Uno di quei film che sembrano fatti per mostrare quanto potenti siano le risorse spettacolari del cinema; uno di quei film ai quali si può accingere soltanto una grande Casa editrice, sicura dei suoi vari calibrati «reparti», dagli sceneggiatori ai registi, dai tecnici agli interpreti. Due ore e un quarto di spettacolo, tra difficoltà superate con disinvoltura di svolta in svolta. Il film è tratto dal romanzo che il Nordhoff e Norman Hall trassero a loro volta dal racconto di Sir John Barrow, il quale a sua volta desunse la vicenda dalle relazioni del processo del *Bounty*; giacchè il *Bounty* davvero esistette, davvero vi scoppiò un ammutinamento; e davvero, intorno al 1790, parte dei responsabili fu condotta dinanzi al consiglio di guerra. Il romanzo, che ha recentemente avuto dal Bacchelli un'accurata edizione italiana per Bemporad, è folto di casi, d'avvenimenti, talvolta prende l'andamento concitato o dimesso della cronaca; e il film l'ha nei limiti del possibile fedelmente seguito, dalle vicende al tono.

La prima parte, che ci presenta questo terribile Laughton nell'uniforme del capitano Bligh, è di un'evidenza esemplare. Siamo sulle rotaie oliate delle sceneggiature made in Hollywood; ma quale chiarezza, quale sagace toccare i vari elementi, in un contrappunto sempre abilissimo. L'arruolamento forzato di quegli sciagurati, la partenza dei tre alberi, i primi maltrattamenti che l'equipaggio deve subire, la vita di bordo che si dipana d'istante in istante, là ponendo una luce improvvisa, qui attendendo una breve penombra, tutti questi episodi che rapidamente delineano situazioni e caratteri, sono congegnati in un ritmo esemplare. Il Laughton di queste prime sequenze è addirittura sorprendente; questo can mastino, questo negriero, non lo dimenticheremo per un pezzo; e accanto a lui s'incidono di segni netti tanto Clark Gable quanto Franchot Tone, comandante in seconda il primo, aspirantello il secondo. La nave prosegue nella sua odissea, si avvista Tahiti. L'ampia parentesi idillica dello sbarco, degli indigeni, e soprattutto delle indigene, fa dimenticare il malcontento che a bordo serpeggiava sempre più sordo; lo dimentica l'equipaggio, e lo dimentica anche lo spettatore. Quando la nave risalpa per tornare in patria, le angherie si moltiplicano, diventano ossessive, incitano gli animi alla rivolta; lo stesso Christian, comandante in seconda, si schiera tra i marinai. Catturato il comandante, lo calerano con altri in una scialuppa, abbandonandolo al suo destino. Odissea di quel pugno di sperduti, odissea degli ammutinati. I primi si salvano a stento, e lo stesso Bligh sarà inviato alla ricerca dei ribelli; i secondi riparano di nuovo a Tahiti, ma quando in lontananza scorgono la nave di Bligh che viene alla loro cattura, fuggono verso altre isole, lontane da ogni rotta. Bligh, per rintracciarli, s'avventura fra ignote scogliere, fa naufragio. I ricercati, per conto loro, fanno naufragare il vecchio *Bounty* sugli scogli d'un'isola inaccessibile, dove potranno vivere indisturbati. Alcuni ufficiali e marinai non ribelli, rimasti a Tahiti, e qui ritrovati da Bligh, saranno invece, malgrado ogni protesta d'innocenza, condannati, sempre accusati dall'implacabile Bligh, riuscito a scampare ancora una volta; e la grazia sovrana cancellerà infine un episodio che non fu di pirateria, ma di tormentata, dolente umanità.

Come vedete, non si scherza. Quasi naufragio di Bligh in scialuppa; quasi naufragio dei ribelli sul *Bounty*; naufragio di Bligh alla loro ricerca; naufragio voluto del *Bounty*. Se la vicenda, nella seconda parte del film, appare troppo folta di casi che per avere tutti un loro marcato rilievo finiscono talvolta per elidersi a vicenda, l'efficacia degli attori e la scaltrezza della regia fa giungere trionfalmente in porto il laborioso e romanzesco film, destinato a largamente piacere per il suo nerbo e la sua drammaticità esteriore. Certo, questa rivolta, è lontana da *L'ammutinamento dell'Elsinore* come questa Tahiti è lontana dalle isole felici di *Ombre bianche*; ma il film dispiega la sua ricchezza di tecnica e d'accorgimenti, vive come sanno far vivere un film soltanto questi ottimi attori, prodiga abilità e scaltrezze, impone le sue proporzioni di opera vasta e molteplice.

m. g.

Il «Barbiere di Siviglia» al Vittorio Emanuele

Questa sera, come abbiamo già pubblicato, ha luogo al Teatro Vittorio Emanuele la seconda rappresentazione della stagione lirica, con *Il barbiere di Siviglia* di cui sarà protagonista il baritono Enrico de Franceschi. Le altre parti sono così distribuite: «Rosina», il soprano Marisa Merlo; «Conte d'Almaviva» il tenore Franco Perulli; «Don Basilio» il basso Ernesto Dominici; «Don Bartolo», Alessio Soley; «Berta», Elvira De Carli; «Fiorello», Luigi Milanese. Nella scena della lezione la signorina Merlo eseguirà l'«aria» originale del Rossini, e, nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto, il tenore Perulli canterà la romanza «Il lamento di Federico» dall'*Arlesiana* del maestro Cilea. Anche *Il barbiere di Siviglia* sarà diretto dal maestro Enrico Romano. Quest'opera verrà replicata domani sera, mentre domani, in recita diurna, si avrà la seconda e ultima del *Trovatore*, con gli stessi interpreti della prima rappresentazione.

Zecchi al Conservatorio

Stasera nella sala del Conservatorio si inizierà la serie dei concerti indetti dalla Sezione Musicale della Pro Coltura Femminile col pianista italiano Carlo Zecchi. In programma musiche di Vivaldi, Scarlatti, Schumann, Beethoven, Tiociati, Debussy, Ravel. La Direzione comunica che, oltre ai concerti già annunziati, avrà luogo in marzo quello del pianista Edwin Fischer. I biglietti di ingresso per i non soci sono in vendita all'ora del concerto al Conservatorio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Ambrosiana — 13,30: Cronache del C.O.N.I. — 13,40-13 e 13,15-13,50: Orch. Mancini — 13,50: On. Mazzini «La Mostra della Meccanica a Torino» — 14,10: Borsa — 16,40: La camerata del Balilla e delle Picc. I. — 17,15: Musica da ballo: Orch. Max Springher — 17,50-18,10: Boll. presagi - I dieci minuti del lavoratore — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari esteri —20,30: Cronache del turismo — 20,40: Varietà, parte prima: Coro delle 7 Dame di cuori; parte seconda: una scena della farsa «I due sordi» interpretata da A. Gandusio — 21,30: Gigi Michelotti «Kean o l'amore del teatro» — 21,20: Concerto orchestrale, diretto dal M.o Tito Petralia. Nell'intervallo: Libri nuovi — 22,30-23-55: Canzoni e musica da ballo: orch. Cetra, diretta da Pippo Barzizza.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro Comunale di Bologna «Lucia di Lammermoor» opera in 3 atti di G. Donizetti. Negli intervalli: Conversazione di Marcello Giorda - Libri nuovi - Giornale radio.

Vienna: 20,45: orchestra sinfonica di Vienna diretta da Alfredo Casella e violoncello (Arturo Bonucci) — **Bruxelles II:** 22,15: musica da camera — **Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava:** «Amleto», tragedia in 5 atti di Shakespeare — **Parigi P.T.T.:** 21,20: «Berenice», dramma in 5 atti di Racine — **Radio Parigi:** 21: sonata n. 1 op. 13 per violino e piano di Fauré — **Tolosa:** 23,15: «La vedova allegra» di Lehar (selezione) — **Amburgo:** 21: varietà musicale — **Koenigswusterhausen:** 22,30: «Leggenda baltica e arie popolari slave» per cello e piano — **Monaco di Baviera:** 20,10: orchestra, platini, flauti e corni.

DA SAVIGLIANO

La ditta Fratelli Gullino, imputata di accaparramento di caffè e rifiuto di vendita al pubblico, era condannata dalla Pretura a un mese di reclusione, ma in sede di appello, davanti ai giudici del Tribunale di Cuneo, è stata assolta perchè il fatto non costituisce reato.

30 anni al ventenne uccisore dell'industriale Tarchini

Novara, 20 notte.

E' terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise il grave processo a carico del meccanico Paolo Pezza di Giuseppe, di 21 anni, da Andorno Micca, che la sera del 28 febbraio 1935 si faceva condurre da Milano ad Andorno, in automobile, dall'industriale milanese comm. Mario Tarchini, contro il quale, nei pressi di Andorno, sparava un colpo di rivoltella uccidendolo sul volante, e quindi, derubandolo della somma di 1050 lire. Egli si dava alla fuga e prendeva un falso nome, ma era tratto in arresto ad Abbazia. L'omicida confessava dapprima di avere commesso il delitto per impossessarsi dell'automobile, poi affermava che non aveva voluto uccidere il Tarchini ma solo ferirlo per liberarsi dalla stretta con cui l'aveva afferrato alla gola durante la colluttazione.

Il procuratore generale S. E. Moretti ha concluso per la condanna del Pezza alla pena capitale. La Corte ha ritenuto l'imputato, difeso dall'avv. D'Aragona di Torino, responsabile di omicidio preterintenzionale aggravato e lo ha condannato a 30 anni di reclusione, a 27 mila lire di multa, a tre anni di libertà vigilata ed a quattro anni di colonia quale delinquente per tendenza, oltre alla provvisionale di lire centomila alla vedova del Tarchini.

Le coppie prolifiche

Bergamo, 20 notte.

E' stata oggi scelta la coppia bergamasca più prolifica, che nel prossimo dicembre avrà l'alto onore di essere ricevuta dal Duce. Si tratta dei coniugi Giovanni Giacomo Belloni di anni 39, combattente della grande guerra, e Giovanna Zamboni, della stessa età, residenti in Dezzo di Scalve, i quali hanno avuto undici figli, tutti viventi e sani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 novembre 1936-XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	17,0	10,0	aum.	ser.	cal.
S. Remo	17,0	10,0	staz.	»	»
Milano	8,0	4,0	aum.	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	12,0	9,0	aum.	misto	agit.
Bologna	7,0	3,0	»	»	—
Firenze	14,0	4,0	staz.	ser.	—
Ancona	11,0	3,0	aum.	misto	cal.
Rimini	10,0	5,0	»	»	»
Roma	16,0	7,0	dim.	ser.	»
Napoli	19,0	11,0	staz.	»	»
Bari	16,0	10,0	»	»	»
Taranto	18,0	12,0	dim.	»	mosso
Palermo	—	—	—	—	—
Catania	18,0	11,0	dim.	ser.	agit.
Messina	20,0	13,0	aum.	misto	cal.
Cagliari	19,0	17,0	staz.	ser.	mosso
Tripoli	18,0	11,0	aum.	»	»
Bengasi	20,0	10,0	»	misto	»
Rodi	23,0	17,0	staz.	piov.	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima + 10,7
Minima — 0,3
Pressione barometrica mm. 741,0
Umidità 96%

R. Osservatorio di Pino

Massima + 8,2
Minima + 4,8
Cielo vario.

Previsioni del tempo

Il tempo si manterrà piuttosto buono con leggera instabilità specie sull'alto Adriatico, dove si potrà stabilire un moderato regime di bora e verso il canale di Tunisi. Temperatura: quasi ovunque in diminuzione. Mare: generalmente piuttosto agitato con moto ondoso in aumento sull'Adriatico.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Permarrà tempo instabile con cielo prevalentemente nuvoloso e precipitazioni sparse in alta Valle Padana. Venti generalmente settentrionali moderati in Liguria, deboli altrove. Nevicate lungo l'arco alpino occidentale. Mare Ligure mosso.

FALLIMENTI

TORINO, 20. — **Meschio Giovanni**, titolare della ditta O.p.e.s., tipografia, corso R. Maurizio 65; sent. 19-11-36 su istanza propria; giud. deleg. cav. Belmastro, curatore Testa avv. Raimondo; verif. cred. 30 dicembre, ore 10 — **Bevilacqua Giuseppe**, impresario edile, via Metastasio 9; sent. 18-11-36 su istanza di creditore; giud. deleg. cav. uff. Sciglia, curatore Talucchi avv. Alessandro; verif. cred. 9 gennaio 1937, ore 10 — **Ginesi Roberto**, prodotti chimici, via Assietta 27; sent. 19-11-36 accerta adempimento obblighi concordato — **Marchet Enrico**, rappresentanze, via Montecucco 57; sent. 20-11-36 accerta adempimento obblighi concordato — **Gioita Giuseppe**, già negoziante frutta e verdura, via Princ. Tommaso 11; decr. 19 novembre 1936 ammette a piccolo fallimento; comm. giud. avv. Emilio Treviani.

SCRITTI E DISCORSI DEL DUCE

L'ANNO DELL'IMPERO

A pochi giorni dal discorso del Duce, da Piazza del Duomo a Milano, mentre ancora dura la eco delle sue parole e mentre se ne vedono le benefiche conseguenze e gli sviluppi internazionali nelle conversazioni tendenti e nelle giornate del Conte Ciano a Vienna e a Budapest, l'Editore Hoepli fa uscire il decimo volume degli «Scritti e discorsi di Benito Mussolini».

Sono questi gli «Scritti e discorsi dell'Impero» che [illegible] dal novembre dell'anno XIV al novembre dell'anno XV.

Il Duce ha accolto la preghiera di Gabriele d'Annunzio, di far precedere al volume, il fac simile della sua lettera «A viso aperto» al Capo d'Italia.

«La parola di Dante ti si attaglia» dice il Poeta. E certo il Grande fu solo, a viso aperto, contro l'Europa tutta, nei primi [illegible] di questo anno dell'Impero. Per l'Italia si è concluso quest'anno il ciclo del Risorgimento che ci ha condotti in poco più di un secolo dallo Stato Sardo, all'Italia unita, all'Impero. Per virtù di Mussolini l'Italia ha vendicato in modo superbo le debolezze dei decenni che seguirono l'Unità. L'Impero è un fatto meraviglioso ai nostri occhi. E pur essendo una realtà così vicina, di cui noi siamo stati spettatori in questi ultimi mesi, esso è già nella storia, esso opera già nella vita internazionale, esso determina già nuovi equilibri politici nell'Europa d'oggi. Coincide, infatti, quest'anno, della nuova grandezza d'Italia, con una nuova realtà europea.

Quale nuova realtà? Anche l'Europa si trova, dalla [illegible] primavera, dinnanzi a un nuovo periodo della sua storia. Le democrazie parlamentari nel Continente europeo erano già condannate. Quest'anno sono morte. Così era condannato il capitalismo borghese. Anch'esso quest'anno è morto: morto con tutti i 140 anni del clima politico dominato dai principi della Rivoluzione francese. Tutto questo era forse già [illegible] da tempo, ma quest'anno si è rivelato in modo che non offre più dubbi. Il destino della democrazia politica è stato un curioso destino. In nome della democrazia tutti i popoli furono invitati, nel 1914, alla guerra, all'ultima guerra: in suo nome e in nome del diritto, della giustizia e della pace. La coalizione democratica vinse e i mesi tra il novembre del 1918 e il giugno del 1919, furono, con il wilsonismo, il trionfo totale della democrazia. Ed ecco che mentre essa trionfava, mentre creava in Ginevra il tempio dell'universalismo pacifista, essa era in realtà in crisi mortale negli interni ordinamenti degli Stati; morta nello spirito dei combattenti a cui si svelava la grande menzogna della guerra e della pace, [illegible] a causa dei reali appetiti delle Potenze egemoni, troppo aperti e troppo brutali appetiti per essere ancora nascosti dal suono di false parole.

Versaglia fu la sommità e fu il principio della democrazia politica dell'ottocento. La guerra aveva dissanguate le Nazioni, aveva turbati gli equilibri interni e aveva rotto il giuoco dei Partiti: in più ne aveva infranto le regole economiche. La pace aveva rivelato il non senso e la incurabile assurdità e falsità delle formule democratiche.

Quanti in Italia risero di Wilson nel 1919? Mussolini fu alla testa di quei pochi: sono del maggio 1919 le sue parole sui «furori uterini del wilsonismo» e sul «cadavere impagliato della Società delle Nazioni».

Ma per forza d'inerzia la democrazia continuava. E ha continuato sino alla lotta dichiarata nel novembre 1918 contro l'imperialismo fascista. Il risultato è noto. Dopo pochi mesi l'ultima battaglia della democrazia era perduta. Oggi vi è, sì, ancora in atto una lotta contro il Fascismo, ma essa è condotta dal comunismo. Il Fascismo vincerà anche questa battaglia e, allora, la storia di Europa prenderà un nuovo corso.

L'Italia e la Germania sono i due Stati nuovi dell'Ottocento. Essi sono nati in virtù del principio di nazionalità e in loro vive tutto quanto vi era di perenne nei principii della rivoluzione dell'Ottocento. La loro vitalità è per ogni stagione rinascente. Per ogni tre francesi di venti anni, vi sono quattro italiani e sette tedeschi della stessa età. In Italia e in Germania non esiste il problema delle classi vuote e cioè delle classi con un minor gettito di reclute a causa della guerra del 1914-18. Il problema della sicurezza collettiva, che ossessiona la Francia dal 1919, non ha mai sfiorato il pensiero degli uomini di governo d'Italia e di Germania. I due popoli realizzano la sicurezza con i propri mezzi entro i propri confini.

Ecco dunque la nuova realtà europea: [illegible] l'asse vitale della politica continentale di domani: Roma, Berlino. In questo anno della conquista italiana gli ultimi resti di Versailles sono stati sgombrati dalla riacquistata autonomia della politica germanica e quindi l'Europa è alla sua grande voltata che coincide con la fine della democrazia politica, in quel particolare aspetto dei partiti e del parlamento, che durava in Europa dall'altro secolo. La sconfitta del superparlamento democratico di Ginevra rende più evidente e quasi drastico questo trapasso dai regimi liberali ai regimi statali totalitari.

Questo volume degli «Scritti e discorsi dell'Impero», ordinato e riveduto come i precedenti da Valentino Piccoli, riassume la grande vicenda, esterna ed interna, di questo anno. Nella parola del Duce è sempre espresso, in una sintesi inimitabile, lo stato d'animo della Nazione dinnanzi al fatto dominante del giorno. Specchio della Nazione e del popolo italiano appare sempre il pensiero del Duce: e, insieme, sprone ed esempio di virile fermezza e di incrollabile certezza.

«Non v'è assedio — egli dice il 7 dicembre alla Camera dei deputati — che possa piegarci, nè coalizione, per quanto numerosa, che possa illuderci di distoglierci dalle nostre mète». E a Pontinia il 18 dicembre: «E' una prova, o camerati, dalla quale certissimamente usciremo vittoriosi. Ci vorrà del tempo: ma quando si è impegnata una lotta, camerati, non è tutto il tempo che conta, ma la Vittoria». Quale Vittoria? La vittoria nella guerra iniziata in Africa che è guerra di civiltà e di liberazione. «E' la guerra — egli dice in quello stesso giorno — del popolo. Il popolo italiano la sente come sua. E' la guerra dei poveri, dei diseredati, dei proletari. Contro di noi si è, infatti, schierato il fronte della conservazione dell'egoismo e della ipocrisia».

Prendete il II volume degli Scritti e discorsi» (23 marzo '919-28 ottobre 1922) e leggerete per il 1919 parole quasi uguali contro il fronte delle Potenze trionfanti che disconoscevano il contributo italiano alla vittoria dell'Intesa. L'immensa forza di Mussolini sta forse in questa sua granitica unità dello spirito e nella perenne tensione del suo genio verso un solo scopo, mentre tutto muta intorno a lui, nei paesi e nei popoli. La sua terribile volontà, solitaria e severa, ma vigilante e costante, finisce con il trionfare di ogni avversità perchè nell'Europa del dopoguerra egli è stato per vari anni il solo a volere sempre una stessa cosa e a tendervi per diverse vie. Egli voleva riscattare l'Italia dall'ingiuria del 1919. Voleva dare all'Italia la giusta pace che le fu negata dall'egoismo dei maggiori alleati nel 1919. Come sempre avviene in tutti i grandi momenti della storia, gli avvenimenti politici non potevano procedere disgiunti dagli avvenimenti economici. Tanto più in questo caso in cui la lotta all'Italia era condotta con l'assedio economico delle sanzioni. Ed ecco Mussolini il 23 marzo all'Assemblea nazionale delle Corporazioni: «Il 18 novembre 1935 è ormai una data che segna l'inizio di una nuova fase della storia d'Italia. Il 18 novembre reca in sè qualche cosa di definitivo, vorrei dire di irreparabile. La nuova fase della storia italiana sarà dominata da questo postulato: realizzare nel più breve termine possibile il massimo possibile di autonomia nella vita economica della Nazione». Con la democrazia politica anche il capitalismo, nella sua espressione borghese e internazionale, è morto, dunque, questo anno.

Questo volume deve entrare in tutte le case d'Italia perchè esso contiene i discorsi del 5 maggio e del 9 maggio: il grido di trionfo: «L'Etiopia è italiana» al momento dell'ingresso di Badoglio ad Addis Abeba e la proclamazione dell'Impero». Non si possono gustare quei discorsi con l'angustia dei commenti e con la povertà delle parafrasi.

Il discorso di Milano è come l'architrave del grandioso edificio costruito in un solo anno. Edificio non solo italiano, ma europeo. Gli avvenimenti di questi giorni, i nuovi rapporti politici che si sono stretti tra Italia, Germania, Austria e Ungheria, il calore di tutti gli incontri tra questi popoli amici, esprimono compiutamente questa nuova e splendente realtà. Noi dicemmo splendente realtà perchè non abbiamo motivo di piangere dietro il funerale della «Società delle Nazioni», del «disarmo», della «sicurezza collettiva», della «pace indivisibile». Tutte menzogne e, quindi, possibili motivi di guerra. Solo i rapporti politici basati sulla realtà e sulla verità possono dare la pace o possono creare le basi di una sincera e, quindi, duratura solidarietà europea.

Ugo d'Andrea

Horthy sarà a Roma martedì prossimo

Il programma della visita — Il Reggente sarà accompagnato dalla consorte e dalla figliuola — Ospite del Quirinale — A Napoli sarà ricevuto dal Principe di Piemonte — Le grandi riviste militare e navale

Roma, 20 notte.

Il Reggente d'Ungheria giungerà a Roma martedì prossimo alle ore 15,30. L'ammiraglio Horthy sarà accompagnato nel suo viaggio in Italia dalla consorte e dalla figliuola. Con il Reggente d'Ungheria giungeranno a Roma anche il Presidente del Consiglio Daranyi, il Ministro degli Esteri De Kanya, l'ambasciatore d'Italia a Budapest, Principe Colonna, il vice Ministro degli Esteri barone Apor, il Sottosegretario alla Presidenza Tahy e altre personalità della Reggenza e della Presidenza del Consiglio. A Vienna, dove transiterà il treno, salirà sul convoglio speciale il Cancelliere austriaco Schuschnigg che accompagnerà il Reggente fino alla frontiera austriaca. Alla stazione di Termini si troveranno a ricevere l'ammiraglio Horthy, la sua gentile signora e la figliuola, Sua Maestà il Re Imperatore, Sua Maestà la Regina Imperatrice, il Duce, i membri del Governo fascista, i Presidenti del Senato e della Camera fascista, il Governatore di Roma, personalità della Corte e le alte cariche dello Stato. Lungo via delle Terme, piazza dell'Esedra, via Nazionale e via XXIV Maggio dove transiterà il corteo Reale per recarsi al Quirinale, saranno schierati i reparti di truppa in servizio d'onore.

L'Ammiraglio Horthy.

Da Roma a Napoli

La mattina del [illegible] novembre il Reggente d'Ungheria si recherà a rendere omaggio alle tombe dei Re al Pantheon e quindi all'Altare della Patria dove renderà omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Nella stessa mattinata di mercoledì 25 in via dei Trionfi, in onore del Reggente d'Ungheria, avrà luogo una grande rivista militare che sarà seguita dallo sfilamento di oltre 45.000 uomini delle Forze armate in via dell'Impero. Sempre nella giornata del 25 il Duce si recherà al Quirinale dove sarà ricevuto dall'ammiraglio Horthy. Il Reggente d'Ungheria restituirà poi la visita al Duce che lo riceverà a Palazzo Venezia. La sera del [illegible] al Quirinale avrà luogo un pranzo ufficiale offerto da S. M. il Re Imperatore e al quale parteciperanno le alte cariche dello Stato.

La mattina del 26 l'ammiraglio Horthy partirà per Napoli dove avrà luogo la grande rivista navale. Il Reggente d'Ungheria sarà ricevuto a Napoli dal Principe di Piemonte e dalle autorità cittadine.

Si formerà quindi un corteo che, percorrendo le principali vie della città si radunerà al molo Beverello dove il Reggente e il Principe con i rispettivi seguiti prenderanno imbarco su motoscafi. Horthy e Umberto di Savoia passeranno in rivista i sommergibili, le torpediniere e i caccia ormeggiati lungo il molo E. Vieccuzzo e trasborderanno poi sulla R. Nave Zara del comando in capo della prima squadra. Sulla R. nave Trento imbarcheranno alcune personalità; le alte cariche dello Stato e le gerarchie comprese nelle prime quattro categorie imbarcheranno su di un piroscafo.

Mentre le LL. AA. si recheranno a bordo dello Zara, le torpediniere e i caccia lasceranno rapidamente gli ormeggi e attenderanno fuori del porto l'uscita dell'incrociatore per scortarlo finchè avrà raggiunto al largo, la Divisione della prima squadra. Lo Zara prenderà la testa della formazione e compiendo evoluzione ad alta velocità, dirigerà per incontrare la seconda squadra proveniente da Gaeta. Le due squadre sfileranno di contrabordo a breve distanza, e andranno quindi alla fonda su due linee a levante e a ponente del porto di Napoli. Al termine dello sfilamento lo Zara lascierà la testa della formazione e successivamente passerà dinanzi alle due squadre alla fonda e rientrerà in porto attraccando al molo Beverello. Il Reggente d'Ungheria e il Principe sbarcheranno.

Il ricevimento in Vaticano

Nel pomeriggio del 26 in Campidoglio, in onore del Reggente d'Ungheria avrà luogo un solenne ricevimento offerto da S. E. il Principe don Piero Colonna Governatore di Roma.

La mattina del 27, con solenne cerimoniale, il Reggente Horty e la sua famiglia verranno ricevuti dal Pontefice in Vaticano. A questo proposito è già stato compilato il protocollo. Presso l'ingresso delle campane si schiererà il corpo di guardia degli svizzeri in tenuta di gala che renderà gli onori. Lungo il percorso, nell'interno della città del Vaticano, saranno pattuglie di gendarmi e al portone della zecca il picchetto degli svizzeri renderà gli onori. Nel cortile di San Damaso sarà schierato il battaglione della guardia palatina con bandiera e banda che intonerà l'inno ungherese. Di fronte sarà un plotone di gendarmi pure in tenuta di gala. Il ricevimento pontificio si svolgerà nella sala del tronetto.

Dopo l'udienza del Reggente e della consorte sarà ammesso il seguito. Prima di lasciare la Città del Vaticano, il Reggente Horty scenderà dal Cardinale Segretario di Stato e quindi si recherà alla nuova sede della Legazione d'Ungheria presso la Santa Sede in via dei Martiri Fascisti per una colazione intima, alla quale prenderà parte anche il Cardinale Segretario di Stato. Nella stessa giornata del 27 avrà luogo un pranzo in onore del Reggente offerto dalla Legazione d'Ungheria presso la Santa Sede. Alle 21 dello stesso giorno al Teatro Reale dell'Opera avrà luogo uno spettacolo di gala. La mattina del 28 l'ammiraglio Horthy e la sua famiglia ripartiranno per l'Ungheria. Alla stazione gli ospiti saranno salutati da S. M. il Re Imperatore, da S. M. la Regina Imperatrice, dal Duce e dalle alte cariche dello Stato.

In occasione dell'attesa graditissima visita a Roma di S. A. S. il Reggente d'Ungheria, i comitati di azione per l'universalità di Roma hanno organizzato in onore degli ospiti ungheresi, che in numero di circa 600 converranno nell'Urbe per assistere al fausto avvenimento, una serata musicale che avrà luogo il 25 corrente alle ore 21 nella sala dell'Hotel Excelsior. Il programma che contempla l'esecuzione della migliore musica italiana e ungherese sarà eseguito da uno scelto complesso artistico di cui fanno parte la cantante italo-magiara signorina Maria Benedetti, soprano di eccellente rinomanza, il maestro Agosta, pianista di alto valore, e il violinista ungherese Joseph Birò, il migliore allievo del celebre Hubay.

La consorte del Reggente Horthy.

Il Papa conferirà a Horty l'Ordine dello Speron d'Oro

Roma, 20 notte.

(G. C.). Il Pontefice al termine della solenne udienza che concederà il giorno 27 corrente al Reggente di Ungheria, ammiraglio Horty, gli conferirà l'Ordine dello Speron d'oro, altissima onorificenza pontificia.

L'AQUILA FUGGITA DALLO ZOO DI LONDRA è stata catturata dopo cinque giorni di inseguimenti attraverso i parchi della città e ricondotta in gabbia.

Cronache del Teatro e della Radio

Cattivo pubblico? — La necessità del Teatro di Stato

In un interessante e accorato articolo Silvio D'Amico lamenta il torpore, l'apatia, l'ottusità di troppo pubblico che diserta gli spettacoli buoni, la bella commedia recitata bene. Esempio: I rusteghi, all'Argentina di Roma. All'estero — osserva giustamente il D'Amico — le repliche di spettacoli come questi salgono a cifre per noi inverosimili, e le domeniche il pubblico fa la fila per due o tre ore all'entrata del loggione della Comédie, che non ha posti numerati. Il D'Amico non si spiega il disinteresse del pubblico nostro per il teatro classico italiano e straniero, e si meraviglia e si rammarica che gli studenti siano così insensibili ai capolavori da disertare la recita del Coriolano di Shakespeare, e quella de La famiglia dell'antiquario, di Goldoni. A nostro parere nessuna meraviglia è più ingiustificata. Se a Silvio d'Amico, studente di ginnasio, avessero imposto di assistere con la sua classe, o con tutto l'istituto, a una rappresentazione del Coriolano, probabilmente oggi Silvio D'Amico avrebbe il rimorso di aver beccato, se non fischiato, Shakespeare, perchè non si può pretendere da un'accolta di studenti, giovanissimi per giunta, distratti e ansiosi di baldoria, e non certo a perfetta conoscenza del valore e dell'importanza del teatro di Shakespeare, di riconoscere di prim'acchito il capolavoro, e entusiasmarsi. E, poi, siamo sicuri che il clamoroso disinteresse si riferisce all'opera e non piuttosto all'interpretazione? Perchè noi abbiamo assistito una volta, con grandissimo diletto, a una di quelle rappresentazioni addomenicate di cui parla il D'Amico, e possiamo assicurargli che noi abbiamo visto un atteggiamento falso, un difetto di dizione, un'espressione esagerata. Naturalmente quei bravi ragazzi, che intuivano miracolosamente e dicevano sfrontatamente la verità, erano adeguatamente qualificati come maleducati, stupidi, insensibili alla bellezza e via dicendo. E si piangeva sulle sorti del teatro italiano!

Certo, ne andava di mezzo l'opera; ma non si può dall'episodio trarre la conseguenza: i giovani non amano il teatro. Come non si può, a nostro parere, addebitare al pubblico in genere colpe che non ha. Il pubblico non ama il teatro classico? Ma è colpa del pubblico se in Italia non c'è una tradizione del teatro classico? E' colpa del pubblico se in questi ultimi cento anni, fatta eccezione del periodo Pirandello, il teatro italiano è stato colonia e feudo della Francia, la quale, mentre conservava gelosamente la sua tradizione del teatro classico, accaparrava sui mercati del mondo, e su quello italiano in specie, quella facile merce del teatro piccolo-borghese che ha guastato il palato di tutti?

E' colpa del pubblico se il teatro italiano nel suo complesso si è sempre più orientato verso l'industrializzazione e il commercio, e sempre meno verso l'arte? Non c'è dubbio: c'è tutta un'educazione da rifare; ma codesta educazione non può essere rifatta che con metodo e gradualità, e per mezzo di una istituzione stabile che sia al di fuori delle avventure. Il problema sarà risolto quando avremo il teatro di Stato, e solo allora. Prima, no.

Frattanto bisognerà all'occorrenza di qualche eccezionale ritorno, rassegnarsi alle molte sconfitte, subire le incertezze e il disagio che nessuno può far cessare con un colpo di bacchetta magica, perchè sono nella natura delle cose, e provvedere con medicine che leniscano in attesa della cura che risani. Un grande contributo a quest'opera di rieducazione potrebbe portarlo la Radio; — e in Francia, purtroppo, questo compito la Radio lo assolve magnificamente — ma in casa nostra continuiamo a trasmettere quelle commediole di cosiddetto divertimento che non divertono più nemmeno il colto e l'inclita.

Ci sono problemi del teatro che hanno valore in sè e per sè: per esempio: il problema dei prezzi, e quello della pubblicità. All'estero un avvenimento teatrale è sapientemente preparato prima e intelligentemente sfruttato dopo, specie in caso di vero successo; in Italia trova ostacoli, aperti o mascherati, prima e dopo. Perchè il teatro è considerato soltanto un'impresa privata, nella quale perciò il proprietario o l'impresario hanno diritto di vita e di morte.

Da noi persino il successo più clamoroso si estingue e muore nel giro di pochi mesi. Le ragioni ci debbono essere, e ci sono, e i rimedi saranno indubbiamente trovati; ma prendersela col pubblico, come fa Silvio D'Amico, ci sembra proprio un'ingiustizia. Il pubblico non può essere cattivo. Il pubblico deve amare il teatro, lo ama, per quelle milionate ragioni che abbiamo letto in tutti i libri, lo ama perchè è pubblico, perchè vede rappresentare e si vede rappresentato, tutte ragioni, e ottime ragioni, che ormai sanno anche i sassi. Non si può far colpa a una massa che chiede e ha bisogno di essere diretta e aiutata, di non sapere dirigere e aiutare: una inversione di valori e di compiti di questo genere non può che descrivere la confusione, mentre noi abbiamo bisogno di veder chiari i problemi, e di risolverli con perfetta conoscenza di causa, senza di che non c'è successo durevole e sicuro. E non parliamo di scuole per il pubblico: la vera scuola del teatro è il teatro. Quando il teatro di Stato, che Silvio D'Amico ha auspicato e difeso in ogni tempo con chiaroveggenza pari all'amore, sarà un fatto compiuto — e ormai non c'è dubbio che, al più tardi nel 1941, sarà un fatto compiuto — il pubblico ritornerà a teatro, all'amore delle cose belle ed eterne, al [illegible] e alla poesia. E il Regime segnerà nelle pagine della sua storia un nuovo superbo trionfo.

S. G.

Andreina Pagnani, Cimara e Calò, in una bella scena di «Carità mondana» di G. A. Traversi, che tanto successo ha riportato al Manzoni di Milano.

Un grande avvenimento teatrale si prepara a Tripoli in occasione della prossima visita del Duce: l'inaugurazione del teatro classico di Sabratha, ricostruito ad iniziativa del Maresciallo Balbo, che ha voluto fosse compiuta l'opera iniziata dal compianto professor Guidi, il quale aveva riportato alla luce le monumentali rovine ricostruendone la cavea e la scena.

Il teatro, costruito alla fine del secondo secolo dopo Cristo, è uno dei più grandi e dei più completi che ci siano giunti dall'antichità. L'inaugurazione avrà luogo con «Edipo Re» di Sofocle, nella traduzione di Orsatto Giustiniani, quella stessa che servì allo spettacolo inaugurale del Teatro Olimpico di Vicenza nel 1585; anche le musiche di Andrea Gabrieli saranno quelle stesse che vennero eseguite in quell'occasione nel famoso teatro del Palladio.

***

L'organizzazione del teatro nell'Africa Orientale Italiana è stata affidata all'Opera Nazionale Dopolavoro. E già è pronto un «Carro di Tespi» che avrà stabile dimora nelle terre dell'Impero.

Un altro «Carro», molto più grande, con un palcoscenico di 16 metri di larghezza per 23 di profondità, [illegible] dalle maggiori imprese che lavorano in A. O., sarà pronto prestissimo, e avrà residenza in Addis Abeba. Vi si daranno spettacoli lirici e di prosa.

***

Altre tre compagnie sono in via di formazione: la Menichelli Migliari, della quale faranno parte Maria Jacobini e la [illegible]; la Compagnia di Maria Letizia Celli, e quella di [illegible] Cardinali e Mario Gallina. La Celli metterebbe in scena una commedia [illegible] di Dario Niccodemi [illegible].

***

Mentre il Duce proclama il fallimento dell'idea wilsoniana della pace, un autore svizzero, Albert Steffen, fa rappresentare a Basilea un dramma che ha un grandissimo successo: «La tragedia della pace», di cui il protagonista è appunto Wilson. L'autore ha voluto dimostrare che la tragedia della Società delle Nazioni non è che la tragedia di un uomo, la tragedia di Wilson, fatta di antagonismi e di contraddizioni, sballottata tra la ragione e la mistica, tra l'idea e l'azione, tra le dottrine pedagogiche professate a Princeton e la teoria della discendenza di Darwin, tra l'ideologia e la storia. [illegible] «La Società delle Nazioni non vivrà perchè, per crearla, io non ho tenuto conto dei morti che continuano a vivere, perchè io l'ho impostata fin da principio con documenti ufficiali, con la mia ragione decadente, invece di cercarla tra le forme del mondo spirituale».

Questo è il nodo della tragedia, che l'autore non pareggia per l'una o l'altra tesi; non schiera e non condanna Wilson; egli è soltanto preoccupato di mostrarci la tragica situazione dell'uomo, e per far questo ha dato una voce [illegible]. Vivi e morti sono in scena a [illegible]: Clemenceau, Lloyd George, Orlando, il colonnello House, il colonnello Lawrence, l'emiro Faysal [illegible]. Il regista Werner Wolff ha durato fatica non poca per far muovere il gran numero di personaggi che partecipano all'azione, alcuni dei quali puramente simbolici o curiosamente caratterizzati.

***

«Napoleone unico», la nuova commedia di Paul Raynal, che tanto [illegible] l'anno scorso a Parigi, a causa del rifiuto opposto dalla «Comédie» alla rappresentazione, è stata finalmente rappresentata al teatro della Porta San Martino, regista Jacques Copeau. Successo vivissimo, che la critica non manca di eguagliare e di accrescere discutendo largamente l'opera ed esaltandone le qualità. Un critico scrive: «Così la figura di Napoleone è uscita dagli aneddoti della leggenda e della storia per entrare nella vera immortalità, quella che è promessa alla vera opera d'arte».

Quattro personaggi agiscono nel primo atto, tre nel secondo, due nel terzo: Napoleone e Giuseppina. Ma il dramma, che si svolge tutto nei giorni che precedettero la separazione e il ripudio, è vivo e intenso, tutto pervaso da un senso presago di umanità che ha avvinto e commosso. Napoleone appare per due atti in veste da camera; ma quando al terzo atto il pubblico lo ha visto entrare vestito dell'uniforme abituale, è scoppiato in un applauso veemente. Mentre nei primi due atti, in veste da camera, il pubblico sente l'imperatore, nel terzo atto, quando Napoleone è in uniforme, lo ritrova uomo, un povero uomo che si strappa il cuore per offrirlo in olocausto alla propria gloria. Henri Rollan (Napoleone), Annie Ducaux (Giuseppina), Vera Sergine (la madre di Napoleone), Copeau (Fouché) e Perrier (Talleyrand) — i personaggi sono tutti qui — hanno interpretato la commedia in modo mirabile. L'accento italiano di Vera Sergine ha conferito a madama Letizia un carattere piacentissimo. Insomma, a leggere i giornali, si tratta di un vero grande successo.

***

Milly ha debuttato con vivo successo a New York, in un teatro di Broadway. Il suo numero di canzoni italiane è molto piaciuto.

***

Carlo Veneziani, che da tempo era lontano dal teatro, vi ritorna con una commedia che ha per titolo: «Consigliere delle signore», e che andrà in scena prossimamente al «Lirico» di Milano.

***

«Al cavallino bianco», dopo i trionfi europei, ha conquistato l'America. E' apparso difatti al «Center Theatre», il famoso teatro del centenario Rockefeller, il più moderno del mondo, in una edizione assolutamente inconsueta. Figuratevi che il teatro è stato trasformato in un villaggio delle Alpi: corridoi, sale, palcoscenico. Centinaia di persone, nei meravigliosi costumi di [illegible], agiscono nello spettacolo, che è costato trecentomila dollari, più di cinque milioni di lire italiane. Si prevede che «Al cavallino bianco» terrà il cartello almeno per due anni, durante i quali poi sarà girato un film che certamente gli spettatori europei non mancheranno di andare a vedere. Alla fine di tutto, si prevede che gli autori di questa operetta-rivista avranno incassato per loro diritti qualche cosa come una ventina di milioni. Quando si dice la fortuna!...

Altoparlante

Padre Coughlin, il famoso prete-radio americano, ha cessato di svolgere la sua attività radiofonica. Il Vaticano, come è noto, non approvava l'attività politica del Coughlin, e, a più riprese, lo aveva avvertito di cessare la sua opera di avversione al Presidente Roosevelt. La visita del Cardinale Pacelli agli Stati Uniti ha grandemente giovato alla cordialità dei rapporti fra la Santa Sede e quel paese, e il Padre Coughlin è stato posto in condizioni di sottomettersi ai voleri del Vaticano, come un figlio obbediente. Tanto più che la sua campagna non ha impedito al Presidente Roosevelt di ritornare alla Casa Bianca con una larghezza di suffragi che non ammette dubbi sulla volontà del Paese.

***

La radio giapponese, che nel 1925 aveva cominciato con una piccola stazione di 500 watts, ha ora 35 stazioni di potenza che va da 0,5 a 10 kw. Le lunghezze d'onda sono comprese tra i 315 e i 500 metri. La «Broadcasting Radio of Japan» è sotto il controllo diretto del Ministero delle Comunicazioni; i suoi programmi sono sottoposti a una censura rigorosissima, ed è proibita fare della pubblicità. Nel marzo del 1934 gli apparecchi venduti [illegible] a 330.000, nel 1935 erano 1.997.308, il 26,3 per mille abitanti. Al 1º gennaio del '37 Tokio avrà una nuova stazione che diventerà la più potente del mondo.

***

La radiofonia inglese cerca un direttore per la parte non musicale dei suoi programmi. Stipendio: 1200 sterline all'anno, qualcosa come lire 110.000 all'anno. Condizioni: il candidato non deve avere meno di 35 anni, deve conoscere perfettamente gli affari internazionali, avere molteplici relazioni, molta fantasia, giudizio sobrio e equilibrato, capacità di dirigere e stimolare, e, infine, bisogno che sia versato, molto versato, nella lettura dei libri... Non chiedono altro. Una cosa sola non riusciamo a capire: che cosa c'entri avere molte e buone relazioni col posto di direttore dei programmi non musicali...

***

Uno scienziato svedese ha scoperto che la musica conserva le derrate come il migliore dei frigoriferi. A sua volta un medico americano, che dice di avere una vasta clientela, afferma che tutti coloro i quali amano e praticano la Radio si conservano meglio di quelli che non l'amano e non l'ascoltano. Le onde sonore costituiscono un bagno quotidiano di giovinezza. Attendiamo che un altro medico ci specifichi quale è il genere di emissione che meglio agisce sulla nostra salute — opera, concerto, jazz — per regolarci...

***

Una stazione di 100 kw sarà costruita quanto prima a Tunisi. Gli impianti saranno regolati alla Reggenza dal governo centrale, e la Reggenza s'impegna di provvedere alle spese di installazione e alle spese di esercizio.

Tipografia editrice La STAMPA

GLI SPORT

La ripresa del campionato

Che cosa capiterà nelle alte sfere della classifica?

Quando il campionato subisce una sosta, alla ripresa si è soliti fare, come per i romanzi di appendice, il riassunto delle puntate precedenti. Non veniamo meno alle consuetudini e diamo uno sguardo alla situazione come essa era prima del viaggio degli «azzurri» a Berlino e dei «neri» a Lione. Dice la classifica: primo è il Torino con dodici punti, totalizzati in otto partite; al secondo posto, con undici punti, stanno Bologna e Lazio; seguono, con dieci, Roma e Lucchese. Queste cinque squadre costituiscono il gruppetto di avanguardia e, per quanto non godano in effetto che di un vantaggio minimo, pure sono nettamente più quotate di quelle che le seguono nella graduatoria. Il fatto che cinque unità trovino posto nello spazio di due punti avverte, però, che la classifica può essere rivoluzionata dai risultati di una sola giornata di gare.

Un tentativo

Il Torino è passato al comando grazie alla sorprendente ed inattesa vittoria realizzata al Littoriale, ma il suo primato è minacciato seriamente. Il calendario propone ai «granata» una serie di partite eccezionalmente difficili ed essi si vedono costretti a produrre, di domenica in domenica, lo sforzo massimo per resistere. Dopo di essere stato a Bologna, il Torino deve ora andare a Milano, per misurarsi con l'Ambrosiana. Valutato ormai secondo il suo effettivo valore, l'undici torinese trova sul suo cammino avversari pronti a fronteggiarlo con tutte le loro forze. A Milano la calata del Torino (la squadra avrà all'Arena la coorte dei suoi più entusiasti sostenitori) è considerata il «grande evento» della stagione. La compagine nerazzurra non ha quest'anno molte speranze di vincere il campionato, chè troppi mutamenti — e non tutti giovevoli — sono stati operati nelle sue file, ma l'ambizione di fermare e di mortificare i più forti è rimasta all'Ambrosiana, ed è per questo che essa prepara lo sgambetto al Torino.

La storia dei passati incontri, quella che forma la cosidetta «tradizione», è favorevole nettamente ai milanesi. Salvo che in un paio di occasioni il Torino ha sempre subito all'Arena autentici rovesci, ed anche lo scorso anno l'unica sconfitta a punteggio grave fu subita dai granata sul terreno dei nero azzurri. Ma la «tradizione» ha, questa volta, un valore relativo. L'Ambrosiana non è più quella della passata stagione. La sua difesa, totalmente rinnovata, non è imbattibile, e tanto meno dovrebbe esserlo per un attacco realizzatore quale è quello del Torino. La sua mediana non ha trovato ancora uno schieramento soddisfacente ed i tecnici continuano ad essere in forse nel valutare il rendimento di questo o di quell'elemento. L'attacco infine, denuncia l'assenza di Meazza, e si sa che cosa voglia dire l'ex-Balilla per la prima linea dei «nero azzurri». In sostanza tutta la squadra appare male in arnese, almeno sulla carta, nettamente inferiore, per valori individuali e per rendimento complessivo, a quella «granata». Ma l'Ambrosiana, nonostante tutte le sue disavventure, cerca la gran giornata che le permetta di riaffermarsi degna del suo gran nome e per incontrare i temuti rivali tenta un esperimento arditissimo che, qualora riuscisse, potrebbe esserle di prezioso insegnamento per l'avvenire. Tenta, insomma, di opporre giovani a giovani, ragazzi veloci a ragazzi che della velocità e dell'intraprendenza si valgono per potenziare il loro giuoco. Sono chiamati agli onori della prima squadra Ghidini e Villa, Antona e Campatelli, riserve che ardono dal desiderio di affermarsi. I tecnici, delusi dalle prove non sempre buone fornite dai titolari e messi nella necessità di ritoccare i reparti, giuocano una gran carta. Il tentativo è ardito e nessuno può dire se riuscirà o meno.

La situazione può parere, agli occhi di un profano, del tutto favorevole al Torino: i «granata» sono al gran completo, hanno un morale altissimo che deriva loro dalle molte vittorie realizzate, una indubbia forza nei reparti, un giuoco ottimamente impostato. Tuttavia le insidie della gara di Milano sono evidenti. A Bologna il Torino adottò una tattica nettamente difensiva ed ebbe la ventura di ottenere più del previsto grazie ad un punto realizzato proprio sul finire dell'incontro, all'Arena, invece, e contro avversari meno forti, dovrà attaccare, mirare sempre alla vittoria. Ed ecco il pericolo. Attaccare vuol dire scoprirsi alle spalle, lasciar modo agli avversari di tentare a loro volta l'offensiva senza essere sottoposti ad una sorveglianza strettissima. Allora, se la prima linea del Torino riuscirà a battere con una certa facilità la difesa «nero azzurra», l'eventuale possibilità che anche l'Ambrosiana segni non sarà grave, ma se il quintetto avanzato dei «granata» dovesse trovarsi impacciato di fronte al sestetto difensivo milanese che comprende ragazzi dotati di scatto e certo assai coraggiosi, la situazione non sarebbe delle più liete per i capolista della classifica. Detto questo a noi pare che la partita si presenti così: favori del pronostico al Torino, ma necessità, per la squadra «granata» di vigilare attentamente, di non sottovalutare la forza degli avversari (ricordarsi di quanto è avvenuto a Lione nel corso del secondo tempo di fronte ad una squadra nettamente inferiore) e di giuocare dal primo al novantesimo minuto con l'impegno massimo. Solo in tal modo il Torino può sperare di vincere all'Arena e di aggiungere ai precedenti un successo di notevolissima importanza.

Potrà la Lazio?...

Intanto bisognerà vedere cosa potranno fare le squadre che seguono immediatamente nella classifica quella «granata». Il Bologna si è messo in viaggio per Napoli. Se non avesse perso al Littoriale sarebbe senz'altro quotatissimo per un successo contro gli «azzurri», ma ora che si è notato qualche inceppamento nella poderosa macchina «rosso bleu», non si può non dubitare delle possibilità di successo dei campioni. L'avversario non è una vedetta, e sovente si è trovato negli imbarazzi per la scarsa forza di penetrazione del suo attacco, ma può contare su di una difesa saldissima, capace da sola di salvare il risultato. Il Napoli è in condizioni, dunque, di imporre almeno una divisione dei punti ai detentori dello scudetto.

Per la Lazio le prospettive sono nettamente migliori. Ad un solo punto dai primi, gli azzurri attendono nella Capitale i «rosso neri» della Sampierdarenese. E' vero che i liguri hanno fornito già ottime prove, riuscendo tra l'altro ad espugnare il campo del Bari, ma a Roma il pronostico li condanna nettamente. Così la Lazio, che ha saputo essere abbastanza regolare nella sua marcia, potrebbe anche, qualora i risultati delle gare di Milano e di Napoli la favorissero, balzare domani al primo posto della classifica. L'eventualità è, credetelo, tutt'altro che assurda.

E la Roma? E l'imbattuta Lucchese? La Roma, lo sapete, è nei guai. Quattro o cinque dei suoi migliori elementi sono infortunati e Barbesino non sa proprio come formare la squadra per scendere in campo contro la Juventus. La Federazione non ha accolto la richiesta avanzata dalla società «giallo rossa» per il rinvio dell'incontro e la prova deve essere affrontata alla meno peggio. Ecco dunque la Roma, sfortunata aspirante al primato, opposta alla Juventus perseguitata dalla mala sorte. Neppure una vittoria sono riusciti ad ottenere i «bianco neri» allo Stadio Mussolini ed essi sperano che domani sia la volta buona, anche perchè gli avversari sono costretti ad uno schieramento di ripiego.

La Lucchese, a causa delle squalifiche che hanno colpito due suoi giuocatori, è un po' nelle condizioni della Roma, ed essa pure deve misurarsi ad Alessandria contro avversari che hanno la più urgente necessità di punti. Riuscirà la neo promossa a restare imbattuta? Anche per questo interrogativo la risposta non viene alle labbra.

Gli altri confronti, se hanno un interesse minore, non sono però di poco conto. Genova-Fiorentina è partita equilibrata e l'incontro Bari-Milan ha le sue incognite. Solo Triestina-Novara nel quadro generale di domani offre un pronostico pressochè sicuro, chè la squadra «azzurra» non pare avere forze sufficenti per resistere sul terreno degli «alabardati».

Luigi Cavallero.

La corsa della Riviera

Italiani, francesi e svizzeri alla quinta Genova-Nizza

La Riviera comincia la grande stagione ciclistica italiana e in Riviera quest'anno finisce. Destino naturale e logico se si pensa che gli ultimi rigori d'inverno e i primi d'autunno sostano sulla soglia di quella cornice mediterranea che è quasi in eterno amica del sole, del tepore, dell'azzurro. Gli atleti, quindi, che hanno smania di sgranchirsi le gambe dal torpore invernale o mai si rassegnano a ricaderne preda, accorrono gioiosamente alla prima e all'ultima prova di stagione, che da questa loro situazione hanno il successo assicurato.

La quinta Genova-Nizza, però, ha superato ogni pensabile misura. Tolti gli «assi» contesi dalla pista, a ondate han risposto gli anziani e i giovani all'appello del Lavoro e dell'Eclaireur da ogni parte d'Italia e anche dal di là delle Alpi, dalla Francia, dalla Svizzera e anche dalla Germania. C'è una bella collana di premi da dividere, un buon nome da guadagnare o da rinfrescare, uno stipendio per l'anno venturo da meritarsi, una bella galoppata da fare in riva al mare. Che più per invogliare ad accettare l'invito dei generosi organizzatori? Ed ecco assicurata una gara, di cui solo c'è da temere di non poter essere precisi e fedeli osservatori, perchè con oltre 133 partenti, per le svolte della Riviera, con quei po' po' di passaggi a livello, non so quanti saranno i fortunati spettatori delle fasi salienti, specie delle iniziali. Ma ci arrangeremo, e anche la storia di questa corsa sarà fatta e certamente piacerà a chi vorrà leggerla, perchè questa Genova-Nizza deve riuscire degna del suo passato non solo per numero di partenti, il che sarebbe troppo poco, ma anche per vivacità di svolgimento e per bellezza di risultato.

Il percorso non raggiunge per poco i 200 chilometri. Dalla partenza a Sanremo, cioè per 132 chilometri, è quello della «Sanremo». Vario, cioè, sinuoso e tormentato, prima dagli strappi della Colletta e dei Piani d'Invrea, poi di Capo Mele, Cervo e Berta. Nlun dubbio che questi dislivelli serviranno a sgranare man mano il grosso, tanto più che è prevedibile una condotta di gara svelta ed aggressiva, specie da parte di coloro che avrebbero piacere di non avere alle costole i veri arrampicatori sulla Turbie. La lunghezza della fila che si formerà alla partenza sarà tale che potranno con relativa facilità riuscire le azioni di sorpresa in testa; il numero dei partecipanti, poi, e la loro indipendenza da ordini di scuderia danno per certo il succedersi di movimentatori decisi a prendere e a difendere un sia pur minimo vantaggio. Dopo cento chilometri, quindi, saranno parecchi i già eliminati e ancor più i già sensibilmente provati. Si sarà, allora, ai piedi di Capo Berta, punto cruciale della «classicissima» e punto di partenza della fase che sarà come d'introduzione a quella che si svolgerà da Ventimiglia in poi.

Già per passare la frontiera, alla Mortola, ci sarà un gradino da salire, dove altre unità scompariranno, ma, se la decisione non la avrà data, o preparata, un precedente colpo di scena, il che è tutt'altro che da escludere, i conti saranno fatti sulla Turbie. Poche salite hanno il profilo e la posizione adatta per risolvere una corsa come questa, che viene alla fine della gara e termina a 19 chilometri, quasi tutti di discesa ripida, prima dell'arrivo. Qui possono bastare anche poche centinaia di metri o decine di secondi di vantaggio per tagliar fuori gli avversari da ogni probabilità di vittoria.

Le previsioni, quindi, possono essere chiare e semplici. Se gli uomini di testa saranno ridotti, grazie a un colpo di mano ben riuscito in precedenza, a pochi ai piedi della Turbie, il vincitore potrà anche essere un mediocre scalatore, più agile che resistente. In questo caso è assurdo andare alla ricerca di nomi, perchè di vincitori in questa maniera ce ne sono almeno cinquanta nell'elenco degli iscritti. Se, invece, nonostante tutti i tentativi, che ci auguriamo numerosi e seri, di sorpresa o di selezione di forza, la corsa non avrà preso al confine un aspetto definito, assisteremo sulla Turbie all'urto decisivo degli specialisti della montagna.

Chi sono costoro? Eccoli, alla rinfusa: Vietto, Buttafuochi, Mollo, Ferrando, Gios, Molinar, Barral, Gianello, Balli, Marabelli, Pastorelli, Gotti, Del Cancia, Bizzi, Rimoldi, Camusso, Canavesi, Armando, Gerini. Se la Turbie dovesse essere il giudice unico e inappellabile della corsa, il vincitore dovrebbe uscire da questo elenco. E, se proprio lo volete, da un quintetto che formerei così: Bizzi, Marabelli, Camusso, Barral e Del Cancia.

Questo tentativo di anticipare luce sulla corsa di domani è affidato, come ogni altro del genere, ai tanti elementi che possono sconvolgerlo o ratificarlo: alla sconosciuta forma di parecchi dei nostri e di tutti gli stranieri, ai capricci della stagione, ai colpi della sorte. Ma al lettore non è certo il parto della fantasia del pronosticatore che più interessa: quel che conta, che lega l'attenzione, che desta l'attesa degli sportivi in questo momento è sapere che la Genova-Nizza sarà disputata da un eccezionale numero di atleti di valore, tutti intenzionati di chiudere brillantemente la stagione e parecchi in grado di dar vita a una competizione internazionale di genuino interesse, dalla quale speriamo che i nostri colori escano alla luce della vittoria.

Il nuovo presidente del Comitato 1a Zona della FIDAL

Roma, 20 notte.

La Fidal ha nominato il dottor Umberto Aruga presidente del Comitato della prima Zona (Piemonte).

L'ing. Tollini, che per un biennio ha coperto attivamente la carica di presidente del Comitato I Zona, ha rassegnato le sue dimissioni. A succedergli, la FIDAL ha designato il dottor Umberto Aruga, ispettore federale sportivo della Federazione prov. fascista di Torino e direttore tecnico dello Stadio Mussolini. Al nuovo presidente le nostre congratulazioni.

Giornate di intensa attività fra gli Universitari torinesi

Iniziata appena, l'attività sportiva del Guf di Torino batte già il ritmo del nuovo regime. Oggi e domani saranno due giornate di intenso agonismo per gli Universitari torinesi. A cominciare da oggi pomeriggio, infatti, si svolgerà allo Stadio Mussolini la Leva atletica di cui già abbiamo dato notizia. Parecchie centurie di giovanissime reclute scenderanno in campo per conquistare le loro prime affermazioni. Pure oggi pomeriggio, alle ore 14, sono convocati al Poligono del Martinetto i concorrenti al brevetto sportivo per la prova di tiro a segno che continuerà, come la Leva, domani. Alle ore 17 di domani, inoltre, la squadra di pallacanestro del Guf disputerà la prima partita del campionato di Divisione nazionale, incontrando la «Bolsa» di Milano nella palestra della R. Soc. Ginnastica (v. Magenta 11). A tutto ciò va aggiunta la partita che i calciatori sosterranno contro il «Cassiere» per il campionato di II Divisione.

I biglietti per l'incontro Juventus-Roma

Ricordiamo che i biglietti per l'incontro di campionato fra la Juventus e la Roma sono in vendita oggi, e domani sino a mezzogiorno, nel nostro Salone.

Il bollettino della neve

La Sezione di Torino del C. A. I. comunica il seguente bollettino della neve:

	cm.		cm.
Balme	[illegible]	Sestriere	40
Bardonecchia	60	Courmayeur	60
Mad. Colletto	90	Sauze d'Oulx	20
Ch. Breuil	[illegible]	Valtournanche	10
Claviere	60	Cap. Kind	40
Cogne	60	Cap. Mantino	80

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Un'Inghilterra filobolscevica? Sembrava un assurdo, ieri ai Comuni il Ministro Eden ha dato una frustata, che, malgrado il tono di superiore imparzialità, non potrà non essere accusata da quanti si illudevano che ormai la politica di Londra fosse acquiescente verso i fautori del disordine e di anarchia. Cosa ne pensa l'incauto e sconfessato autore dell'insolente articolo del «Times»?

La pressione comunista sulla politica estera francese

Parigi, 20 notte.

Conformemente alle previsioni espostevi ieri l'altro, Blum, il quale ha assunto personalmente l'interim del Ministero degli Interni, proporrà al prossimo Consiglio dei Ministri di chiamare alla successione di Salengro l'attuale Sottosegretario della Presidenza del Consiglio, Dormoy, membro del partito socialista e suo uomo di fiducia. I radicali, tutto ben considerato, sono stati del parere che non convenisse insistere per accrescere la proporzione dei loro effettivi in seno al Gabinetto e la candidatura Chautemps è stata quindi messa agli atti, dato per di più che il Ministro di Stato preferirebbe, in caso di rimpasto, riservarsi per il portafoglio degli Esteri.

Una vendetta postuma

Martedì, secondo le voci che corrono, Blum presenterà alla Camera il suo progetto di legge sulla stampa, che il Consiglio dei Ministri dovrà avere precedentemente approvato, ma che il Ministro di Grazia e Giustizia ha già definitivamente compilato ispirandosi alla legislazione in vigore in Inghilterra sulla materia e pigliando quali principii direttivi una più severa e rapida repressione dei delitti di diffamazione, la responsabilità solidale del direttore e dell'amministratore oltre che del gerente del giornale incriminato e l'obbligo per l'imputato di fornire le prove delle accuse lanciate. Il Guardasigilli, per non perdere tempo, ha diramato una circolare ai procuratori generali della Repubblica invitandoli a intervenire d'ora innanzi personalmente nei processi di diffamazione, onde ottenere il massimo della pena e la riparazione dei danni. La pena maggiore prevista per i colpevoli sarà, a quanto pare, di carattere pecuniario e verrà stabilita volta per volta dal magistrato al più alto livello possibile.

Questi prodromi di un avviamento alla limitazione della libertà di stampa, che per la Francia rappresenta un fatto nuovo e un argomento scottante, determinano, come si prevedeva, un certo fermento nell'ambiente giornalistico, preoccupato dal pericolo di vedersi, al minimo incidente, taglieggiato da una magistratura docile alle pressioni del Governo e ridotto in pratica a rinunziare a quelle campagne personali, che sono state fin qui, per tradizione ormai antica, la sua migliore risorsa politica e commerciale. E' fuori dubbio che la necessità di un freno agli eccessi di certo giornalismo troppo in voga a Parigi fosse sentita da molto tempo e indistintamente da tutti i partiti e gli uomini succeduti al potere; ma poichè in questo momento al potere ci sono le sinistre, non ci vuole molto a comprendere che il provvedimento assume, agli occhi dei loro avversari, il carattere di un gesto partigiano e di una manovra destinata a imbavagliarli. Comunque, la reazione delle destre non sembra fin qui pericolosa e ancora una volta non va perduto d'occhio che il progetto di legge sulla stampa raccoglie le approvazioni unanimi dei tre partiti del fronte popolare.

Recrudescenza di agitazioni

Disgraziatamente per il Ministero, se la tragedia Salengro rinsalda la sua compagine interna e fa correre un fremito di spirito cameratesco fra i membri della sua maggioranza ieri l'un contro l'altro armati, la ripresa del movimento operaio, le nuove occupazioni di fabbriche e la non esclusa possibilità che stanotte i metallurgici del nord proclamano lo sciopero generale, riaprono una grave questione che Blum si lusingava di aver liquidato. Qual'è il motivo di tale recrudescenza? Non è escluso pensare che esso risieda in una nuova pressione esercitata da Mosca sui comunisti affinchè facciano sentire ancora una volta al Governo la loro forza nella speranza che ciò valga finalmente a strappargli un gesto imprudente sulla questione di Spagna. La politica interna ricomincia ad incidere sulla politica estera. Vedemmo ieri come in seguito al cauto atteggiamento assunto dal Governo britannico circa il blocco di Barcellona, la Francia avesse prontamente mitigato il carattere minaccioso delle sue prime reazioni al riconoscimento del Governo di Franco da parte dell'Italia e della Germania e all'annuncio che la metropoli catalana verrebbe bombardata dai nazionali per porre termine all'importazione di armi a destinazione dei rossi. L'intenzione attribuita a Delbos, di chiedere anch'egli a Franco lo stabilimento di una zona neutrale nel porto di Barcellona a beneficio delle navi francesi, esaspera l'organo comunista parigino il quale getta fuoco e fiamme e accusa Blum di battere in ritirata davanti al «club dei gangsters» italo-germanico.

Se il governo francese persistesse, come è ragionevole supporre, nel seguire la tattica prudente dell'Inghilterra, non è illecito presumere che le agitazioni sociali si aggraveranno col risultato di far perdere al Ministero a più o meno breve scadenza il frutto politico raccolto dal tragico incidente del 18 novembre.

Pedina mediterranea

In quanto alla situazione mediterranea e ai problemi che ne dipendono, merita rilievo il fatto che il Temps, approfittando della sosta vera o immaginaria che avrebbe determinato nelle conversazioni italo-inglesi l'accordo nippo-tedesco e il riconoscimento del governo nazionale spagnuolo da parte di Roma, spinge avanti la pedina di un ben nutrito articolo di fondo inteso a ricordare agli interlocutori delle due parti che «il problema del Mediterraneo non può risolversi senza il concorso della Francia e che senza l'Inghilterra non vi si presterebbe, ma la Francia non lo permetterebbe». Dopo il quale «veto» l'organo ufficioso si affretta però ad aggiungere che «nessuna divergenza si oppone a una sincera cooperazione fra la Francia e l'Italia e che tale cooperazione è indispensabile a entrambi se si vuol giungere a una stabilizzazione durevole della situazione in Mediterraneo».

Concetto Pettinato.

Sommergibile tedesco colato a picco per una collisione

Berlino, 20 notte.

Durante talune esercitazioni che si svolgono in questi giorni nelle acque di Lubecca, il sommergibile U. 18 della flottiglia ammiraglio Wettingen, in seguito a collisione, è colato a picco. Dei venti uomini dell'equipaggio, dodici sono riusciti a mettersi in salvo; gli altri otto sono considerati perduti.

Sono state prese tutte le misure per il ricupero del sottomarino e per quello delle otto vittime, fra le quali è il comandante.

La Mongolia ha proclamato la sua indipendenza dalla Cina?

New York, 20 notte.

Un dispaccio urgente, giunto a tarda sera da Pechino, informa che, secondo le dichiarazioni fatte dall'addetto militare nipponico di quella città, la Mongolia interna ha proclamato stanotte la sua indipendenza separandosi dalla Cina.

Negli ambienti cinesi si dichiara che, se la notizia corrisponde al vero, i rapporti fra Nanchino e Tokio sono destinati a peggiorare rapidamente.

Il blocco di Barcellona
Le trattative con Burgos confermate da Eden
Nuovi episodi di ferocia comunista

Londra, 20 notte.

Nella odierna seduta della Camera dei Comuni, in risposta al capo dell'opposizione Attlee, il Ministro degli Esteri Eden ha dichiarato di non avere ricevuto nessuna comunicazione riguardo al blocco delle coste spagnole. Il Governo britannico ha ricevuto il 17 corr. una comunicazione con la quale il governo di Burgos informava del possibile bombardamento di Barcellona ed invitava le navi straniere ad abbandonare entro brevissimo tempo quel porto per evitare i possibili danni che potrebbero essere causati involontariamente dall'azione militare, della quale non sarà dato alcun altro avvertimento. La comunicazione stessa dice pure che il Governo nazionale giungerà, se necessario, fino alla distruzione del porto, e consiglia gli stranieri ed i non combattenti di Barcellona a lasciare la città e specialmente i quartieri presso il porto.

«Al ricevere di questa comunicazione — ha continuato Eden — l'Ambasciatore britannico ad Hendaye ha avuto istruzioni di pregare le autorità di Burgos di garantire la sicurezza di alcuni luoghi di ancoraggio raccomandati presso Barcellona, come è stato già fatto per altri porti. L'Ambasciatore ha avuto anche istruzioni di chiedere che prima che comincino le operazioni sia dato il tempo ragionevole ai sudditi britannici per allontanarsi. Il console generale britannico a Barcellona e le autorità navali britanniche nel Mediterraneo — ha concluso Eden — sono tenuti al corrente».

Dopo le dichiarazioni di Eden, Attlee ha chiesto se le eventuali azioni dei nazionali spagnoli contro navi straniere non dovessero essere considerate come atti di pirateria.

Eden ha risposto: «Bisogna che i Comuni facciano accuratamente distinzione tra la situazione delle navi britanniche in alto mare e quella delle stesse in un porto estero che potrebbe essere teatro di operazioni militari».

Secondo le informazioni disponibili stanotte nessuna replica è stata fornita dal Governo di Burgos all'ambasciatore d'Inghilterra a Hendaye di guisa che quest'ultimo è stato istruito nel pomeriggio di oggi di rinnovare il suo passo.

Il collaboratore diplomatico dell'*Evening Standard* si dice in grado di affermare che «un qualsiasi tentativo da parte di una nave ribelle di fermare un piroscafo britannico in alto mare al di là del limite di tre miglia dalla costa spagnola non sarà tollerato dal Governo di Londra».

La serie delle interpellanze non è terminata giacchè Eden è stato oggi stesso informato che altre domande più precise gli saranno rivolte lunedì prossimo. E' interessante riferire come il collaboratore diplomatico della *Morning Post* si dica oggi convinto che la decisione di bloccare le coste della Catalogna è stata presa dal gen. Franco in pieno accordo coi Governi d'Italia e Germania e ciò perchè Franco aveva ricevuto informazioni precise che un importante carico di materiale bellico russo è in viaggio alla volta di Barcellona e «i tre Governi sono decisi a impedirne l'arrivo».

La comunicazione di Burgos agli Stati Uniti

Washington, 20 notte.

Il Governo degli Stati Uniti è stato invitato da quello di Burgos a ordinare l'allontanamento delle proprie navi da guerra e mercantili dal porto di Barcellona. Il Sottosegretario di Stato ha precisato che la comunicazione è stata fatta per il tramite del Consolato di Siviglia e della Legazione di Lisbona. (U. P.)

Duecento aerei sovietici sbarcati in Catalogna

Tangeri, 20 notte.

Oltre duecento aeroplani da caccia e numerosi apparecchi da bombardamento sono stati sbarcati da navi sovietiche in diversi porti della Catalogna.

Gli apparecchi sono di tipo recentissimo: quelli da caccia possono raggiungere la velocità di 400 chilometri orari e sono provvisti di una mitragliatrice a tiro rapido che spara 1800 colpi al minuto.

Come è partito il console italiano da Barcellona

Barcellona, 20 notte.

La partenza da Barcellona del console generale d'Italia, Bossi, e degli impiegati del Consolato, che, come è noto ha avuto luogo ieri sera alle ore ..., a bordo dell'esploratore «Mirabello», si è svolta in circostanze particolarmente drammatiche.

Le autorità del porto hanno tentato di opporre un categorico rifiuto alla domanda di autorizzazione d'imbarco, e solo dopo le energiche proteste elevate dal nostro console, hanno concesso il nulla osta necessario, perchè il comm. Bossi potesse salire a bordo del «Mirabello».

L'imbarco è avvenuto tra la manifesta ostilità di numerosissimi militi anarchici, che si erano adunati sulla banchina del porto e a stento la polizia portuale è riuscita ad evitare che si producessero gravi incidenti. Prima di salire a bordo tutti i funzionari del Consolato sono stati sottoposti a una minuziosa perquisizione personale, che ha portato al sequestro di numerosi oggetti come macchine fotografiche e quelle da scrivere.

E' stato impedito l'imbarco di tutte le automobili appartenenti ai funzionari italiani; le vetture sono state confiscate e dichiarate a disposizione del «consiglio di guerra». La breve cerimonia dell'abbandono della sede del Consolato, conclusasi con l'ammaina bandiera, ha avuto luogo fra l'intensa commozione di tutto il personale, a cui faceva eco quella di una piccola folla di cittadini che, radunata nella via, ricordava quante volte durante i terribili mesi d'anarchia da essi vissuti fuora, le porte del Consolato italiano si fossero aperte per dare asilo a migliaia di perseguitati dal furore comunista.

La fucilazione a Bilbao dei consoli d'Austria e del Paraguay

St. Jean de Luz, 20 notte.

Sette imputati del preteso affare di spionaggio che le autorità governative affermarono di aver scoperto giorni or sono a Bilbao, sono stati condannati a morte dal Tribunale popolare basco.

La sentenza è stata eseguita ieri.

Fra le sette persone fucilate si trovano il signor Walconck, console di Austria e di Jugoslavia a Bilbao, di nazionalità austriaca, il signor Martine, console del Paraguay, di nazionalità spagnola, il comandante di un reggimento di fanteria colonnello Aranda.

Due altri imputati, un avvocato e un banchiere, spagnoli, sono stati condannati all'ergastolo.

Grandissima è l'impressione suscitata da questo fatto negli ambienti nazionali spagnoli e fuori di Spagna.

Contrariamente alle prime notizie, la esecuzione della condanna a morte di Antonio Primo De Rivera, capo dei falangisti spagnoli, è avvenuta soltanto stamane alle ore 7,30.

La morte di Don Alonso confermata da Burgos

Burgos, 20 notte.

Si conferma la morte, avvenuta in combattimento, alle porte di Madrid, di Don Alonso d'Orleans Borbone.

Don Alonso Maria Cristina Justo, nato a Madrid il 25 maggio del 1912, è figlio del Principe Alfonso Francesco Maria, Infante di Spagna, e della Principessa Beatrice di Sassonia Coburgo-Gotha e nipote del Duca di Galliera.

Finge di essere morto per non pagare gli alimenti alla moglie

New York, 20 notte.

L'immigrato polacco Frank Pieczarka, stanco di pagare gli alimenti alla moglie divorziata, finse di essere morto all'ospedale di New York, facendo anche pubblicare un necrologio sui giornali. Ma la moglie non abboccò; insospettita, fece fare lunghe ricerche del marito e ritrovatolo, lo denunziò alla polizia. Arrestato, costui ha ottenuto la libertà soltanto giurando di pagare puntualmente gli assegni alla moglie fino a quando morrà veramente.

IL DUCE NELLA SALA DI SCHERMA COL MAESTRO RIDOLFI. (Telefoto).

Millecinquecento annegati per il crollo d'una diga in Giappone
400 case abbattute - Le comunicazioni interrotte

Tokio, 20 notte.

Da Akita è giunta notizia di una catastrofe che ha gettato il lutto in quella provincia, mietendo centinaia di vittime. Forse a causa delle persistenti pioggie dei giorni scorsi, sono crollati gli argini del serbatoio idrico, che misurava duecento metri di lunghezza e sessanta di altezza, della miniera di rame di Osaruzawa, verso le tre di questa mattina. L'enorme massa d'acqua contenuta nel bacino, ha investito e demolito la grande raffineria di rame Mitsubishi, nella quale lavoravano 1300 operai, e quindi ha abbattuto le 450 case che costituivano il villaggio della zona cuprifera.

Organizzate appena possibile le opere di soccorso, dalle macerie dello stabilimento sono stati estratti vivi soltanto 13 operai. Da un primo calcolo, risulta che le vittime ammontano a più di 1500. Infatti degli abitanti del villaggio minerario, soltanto sessantacinque persone hanno potuto salvarsi. L'enorme numero delle vittime è dovuto al fatto che la valanga d'acqua ha sorpreso la popolazione nel sonno.

Successive notizie hanno precisato come il disastro sia stato ancora aggravato dal fatto che le acque del serbatoio, usate per depurare le scorie di rame, contenevano sali tossici fortemente concentrati; di conseguenza la maggior parte dei 65 superstiti soffre di intossicazione.

La valanga d'acqua, nel suo precipitare a valle, ha interrotto quasi interamente le comunicazioni. Per questo motivo le notizie sulla catastrofe giungono scarse e con grandissima difficoltà.

Un aeroplano precipita e ne incendia altri quattro

Londra, 20 notte.

Giunge notizia che un aeroplano, recante a bordo due persone, è precipitato sull'aerodromo di Balanley Park e si è incendiato. I due occupanti sono rimasti uccisi. Il fuoco si è propagato ad un capannone che è andato distrutto unitamente a tre apparecchi che vi erano ricoverati. Anche un quinto apparecchio che era in prossimità del capannone è stato ridotto in cenere.

Un polacco decapitato a Roubaix
L'uccisore ha portato con sè la testa della vittima

Parigi, 20 notte.

Un delitto che tuttora è circondato dal mistero, è stato scoperto a Roubaix.

E' stato trovato in una stanza, al piano terreno di una casa abitata da una coppia di polacchi, il cadavere decapitato del ventottenne Ignazio Kolasky, operaio in una fabbrica di prodotti chimici. La testa della vittima era stata staccata dal tronco e portata via dall'uccisore. Presso il cadavere è stato trovato un affilatissimo coltello.

La donna ha dichiarato che il suo compagno era uscito di casa nel pomeriggio, per imbucare una lettera; quando ritornò, verso le ore 22, era in compagnia di un uomo di cui ella non riconobbe la voce e che ella non vide, perchè già coricata; le giunse, però, poco più tardi l'eco di una zuffa seguita da un rumore di mobili rovesciati. Terrorizzata la donna non osò scendere, e si barricò nella sua camera.

Senza accusare formalmente il proprio compagno la donna ha dichiarato che egli l'aveva spesso minacciata di morte.

Muore a 105 anni di emozione nell'entrare in un'aula giudiziaria

Smirne, 20 notte.

Il più vecchio negoziante del mercato di Smirne, Alì Babà, che aveva giorni or sono celebrato il suo 105° compleanno, è morto improvvisamente per una violenta emozione. Il vecchio, che vantava di non aver mai, durante la sua lunga esistenza, avuto a che fare con la giustizia, ha invece dovuto, stamane, presentarsi in tribunale a deporre in una causa fra due suoi amici. L'emozione da lui provata nel varcare la soglia dell'aula della giustizia è stata tale, che, mentre il presidente si accingeva ad interrogarlo, il poveretto ha balbettato alcune parole sconnesse e — prima che gli uscieri facessero in tempo a sostenerlo — è stramazzato al suolo, ucciso da una paralisi cardiaca.

Lo scandalo di Bordeaux ha addentellati in altre città?

Bordeaux, 20 notte.

La fabbricazione clandestina di armi, della quale si è data notizia ieri l'altro, pare che fosse di ben più vaste proporzioni di quanto in un primo tempo si era potuto prevedere. Dalle molte perquisizioni effettuate, sembra siano emersi elementi comprovanti che la fabbricazione era estesa a parecchie città a sud-ovest e a ovest di Bordeaux. Contro quel sedicente ingegnere Bourdale, che è stato arrestato, si vanno accumulando ogni giorno nuovi capi d'accusa; infatti in una banca di Bordeaux sono stati trovati due assegni a lui intestati, uno di centomila franchi e l'altro di cinquantamila, entrambi firmati dal console di Spagna.

Derubato e gettato da un treno

Parigi, 20 notte.

Su un treno diretto a Parigi, tale Giacomo Ouriel è stato assalito da uno sconosciuto e derubato del portafoglio e quindi precipitato giù dal convoglio. L'Ouriel potè trascinarsi fino a un posto di segnalazione dove dal guardiano ebbe le prime cure; egli fu poi adagiato sul treno diretto a Provins: e nell'ospedale locale è stato ricoverato in condizioni gravi.

Una strana sorpresa a Cairo
Un milione di sterline in lingotti d'oro abbandonato e rinvenuto nel Ministero delle Finanze

Alessandria (Egitto), 20 notte.

Il giornale *Almisri* pubblica la notizia sbalorditiva della scoperta nelle casseforti del Ministero delle Finanze di un milione di sterline in lingotti oro dimenticati chissà da quando. La sorpresa è stata grandissima per il ministro delle Finanze e per gli altri funzionari in quanto il Ministero non aveva la consuetudine di conservare oro nelle proprie casse versandolo sempre alla Banca nazionale d'Egitto.

Miglioramenti della Cassa Malattie lavoratori commercio

Roma, 20 notte.

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Nazionale malattie per i lavoratori del commercio ha deliberato alcuni notevoli miglioramenti nella misura e al sistema del concorso pecuniario delle spese mediche e farmaceutiche sopportate dagli inscritti durante i periodi di malattia riconosciuti. Per effetto di tali miglioramenti il concorso pecuniario concesso dalle Casse ai suoi inscritti per spese mediche e farmaceutiche in aggiunta al pagamento del salario intero per il periodo massimo di 180 giorni resta così graduato:

Prima classe di salario fino a L. 5: per malattie di durata fino a cinque giorni 175 %; da 6 a 10 giorni 105 %; da 10 a 15 giorni 80 %; da 16 a 50 giorni 75 %; oltre i 50 giorni 60 %. *Seconda classe di salario, da L. 5,01 a 1,10:* per malattie di durata fino a 5 giorni 145 %; da 6 a 10 giorni 65 %; da 11 a 15 giorni 55 %; da 16 a 50 giorni 50 %; oltre 50 giorni 40 %. *Terza classe di salario da L. 10,01 a L. 20:* per malattie fino a 5 giorni 70 %; da 6 a 10 giorni 45 %; da 11 a 15 giorni 43 %; da 16 a 50 giorni 40 %; oltre i 50 giorni 35 %. *Quarta classe di salario, oltre L. 20:* per malattie di durata fino a 5 giorni 65 %; da 6 a 10 giorni 37 %; da 11 a 15 giorni 35 %; da 16 a 50 giorni 33 %; oltre i 50 giorni 30 %.

I predetti aumenti e perfezionamenti andranno in vigore dal 1° gennaio 1937 XV.

S. E. Alfieri riceve il Segretario della Conf. della Società autori

Roma, 20 notte.

Lo scrittore e critico d'arte René Yenne, Segretario generale della Confederazione internazionale della Società degli autori trovasi a Roma per trattare questioni concernenti problemi internazionali degli autori e scrittori. Egli è stato ricevuto dal Ministro per la Stampa e Propaganda S. E. Alfieri che è presidente della Confederazione e ha avuto colloqui con personalità del mondo intellettuale.

A Venezia
La Fenice rinnovata - Palazzo Giustiniani sede del Casino da giuoco

Venezia, 20 notte.

Durante la seduta odierna della Consulta municipale, è stata approvata la spesa di tre milioni per il rinnovamento del Teatro La Fenice, passato in proprietà del Comune. I lavori saranno ultimati entro il settembre dell'anno venturo, in modo che il massimo teatro veneziano potrà iniziare la sua nuova vita con una stagione lirica invernale e grandi concerti degni della sua tradizione.

Inoltre è stato deciso il trasporto del mercato all'ingrosso del pesce, da Rialto ad una zona vicina al Ponte del Littorio, allo scopo di permettere il traffico del pesce, che avveniva, ora, esclusivamente per via fluviale, anche per via ferroviaria e col camion.

Infine è stato approvato un importante provvedimento ai fini dell'industria turistica, con l'assegnare lo storico palazzo Giustiniani sul Canal Grande a sede invernale del Casino da giuoco. Nell'occasione con opportuni lavori verrà ripristinato il famoso antico ridotto.

Un'auto contro un albero
Bimba morta e 5 feriti

Trieste, 20 notte.

Questa sera sulla strada di Basovizza un'auto proveniente da Corgnale è andata a fracassarsi contro un albero. Nella macchina si trovavano due uomini, tre donne e una bambina di sei mesi, Luciana Furlan, la quale è rimasta uccisa sul colpo. Gli altri cinque sono stati trasportati all'ospedale tutti in condizioni piuttosto gravi, ad eccezione della madre della piccina, guaribile in una quindicina di giorni.

Furto di 200 mila lire a Ivrea

Ivrea, 20 notte.

La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nei locali della locale sede della Soc. Chatillon, coll'apertura di una piccola cassaforte interna riuscivano ad asportare l'ingente somma di 200.000 lire ivi provvisoriamente depositate e destinate al pagamento delle maestranze. L'autorità sta indagando attivamente sull'audace furto, avvenuto malgrado la normale sorveglianza.

Sono stati riaperti gli arruolamenti per l'A. O. I.

Roma, 20 notte.

Durante lo svolgimento delle operazioni in Africa Orientale Italiana, il Ministero della Guerra, per necessità di varia natura, non potè accogliere tutte le domande di arruolamento volontario che numerosissime vennero presentate da militari in congedo. Cessate le operazioni, mentre da una parte era doveroso accogliere il giusto desiderio dei Combattenti che intendevano rimpatriare per riunirsi alle proprie famiglie, dall'altra sembrò opportuno concedere a quanti non avevano avuto la possibilità di combattere per la conquista dell'Impero, di concorrere all'opera non meno benemerita del definitivo assestamento delle nostre nuove terre d'Africa.

A tale fine il Ministero della Guerra ha recentemente riaperto gli arruolamenti volontari per l'Africa Orientale Italiana. Come era da prevedere, le domande sono pervenute a migliaia e continuano a giungere numerosissime.

Costituita e già inviata in Africa Orientale Italiana la Divisione *Granatieri di Savoia*, interamente formata di Volontari, si stanno ora organizzando numerose unità di marcia che, non appena completate, partiranno per avvicendarne altrettante.

700 milioni inviati in Italia dagli operai dell'A.O.I.

Roma, 20 notte.

Durante il mese di ottobre u. s. gli operai occupati in A. O. hanno inviato alle loro famiglie in Italia lire 116.141.034,55 così suddivise: Addis Abeba lire 4.604.637,15; Eritrea lire 96.899.739,40; Somalia lire 11.655.829,50; Harrar, lire 1.169.701; Asmara L. 1.743.177,50; Galla e Sidamo lire 370.950.

Alle rimesse già comunicate per il mese di settembre u. s. sono da aggiungere lire 11.542.300 spedite dagli operai dell'Eritrea, oltre quelle già segnalate. Sommando queste cifre all'importo delle rimesse già catalogate a tutto il mese di settembre u. s. in lire 571.976.107,55 si ha un totale complessivo di lire 699.659.742,10 inviate in Italia dal 1° gennaio a tutto ottobre 1936 dagli operai che lavorano in A.O. A tale somma debbono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Le udienze di S. E. Starace

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto l'onorevole Ascione il quale ha riferito sull'attività dell'Ente ferrarese di colonizzazione nel comprensorio bonifica della Nurra durante l'Anno XIV.

I guai della nebbia
Un autotreno che si rovescia e tram che lo investe

Piacenza, 20 notte.

Questa sera sulla strada di circonvallazione, fra le barriere di Genova e di Torino, l'autista Luigi Bertè di Stradella conduceva un autotreno con rimorchio carico di sacchi di farina, quando, volendo tenersi all'estremo margine della strada, si portava sui binari della tranvia della Val Tidone. Egli non si accorgeva, per la nebbia, che la sede della tranvia è molto più bassa del piano stradale, e il pesante veicolo si rovesciava disseminando i sacchi sui binari.

L'autista, uscito incolume dal posto di guida, si era appena reso conto del disastro, allorchè si accorgeva del sopraggiungere del tram a vapore. Sempre a causa della nebbia, il macchinista non scorgeva nè il Bertè, che faceva disperatamente dei segnali, nè l'ingombro sui binari, e così il convoglio piombava sul mucchio di sacchi quindi sull'autotreno che finiva per essere ridotto ad una carcassa. Fortunatamente anche questa volta nessun danno alle persone. Il Bertè ha subito però un forte danno per la perdita del veicolo e di parte del carico.

Sette morti per uno scoppio in uno stabilimento chimico

Merano, 20 notte.

Nella notte di ieri nello stabilimento della Società Montecatini per la fabbricazione di prodotti chimici per l'agricoltura a Sinigo, presso Merano, è avvenuto lo scoppio di un serbatoio di nitrato di ammonio. Per il crollo determinatosi di uno degli impianti interni, sono stati travolti alcuni operai addetti ai lavori. Di essi sette sono deceduti e una ventina sono rimasti feriti.

Sul luogo del sinistro si sono recate le autorità provinciali e locali, che hanno disposto per i soccorsi e per i lavori di sgombro. Squadre di pompieri si sono prodigate per rimuovere le macerie. Fra i deceduti è un contadino che nel momento dello scoppio transitava per una strada vicina. Le autorità hanno pure predisposto circa l'assistenza alle famiglie dei colpiti.

Uccide un suo garzone col fucile appena comperato

Napoli, 20 notte.

Vincenzo Bottiglieri, proprietario di una panetteria a Frattamaggiore, per le insistenze di alcuni amici aveva acquistato un fucile. A lavoro ultimato ieri prendeva l'arma osservandola minuziosamente per rendersi conto del suo funzionamento, mentre intorno erano i familiari e i garzoni, fra cui Raffaele Ziello, di 16 anni. Il Bottiglieri aveva dimenticato che l'arma era carica, e manovrandola provocava lo scatto del grilletto. I proiettili colpivano in pieno il povero Ziello, che si abbatteva morto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Tre pescatori chioggiotti periti in mare

Venezia, 20 notte.

Presso le foci del Brenta è stato trovato capovolto un bragozzo da pesca, affondato poi completamente in seguito a una burrasca. La Capitaneria di porto di Venezia, con la cooperazione di aeroplani, ha iniziato ricerche in mare, le quali hanno portato al rinvenimento di alcuni relitti. Si ritiene trattarsi del bragozzo da pesca di tale Marino Pescante, di Chioggia, che sarebbe perito coi fratelli Augusto e Leonida Ballarin.